



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 27- Lunedì 29 Luglio 2024

Il riconoscimento

(C) Ced Digital e Servizi | 1722237324 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Via Appia Unesco scettro e corona alla Regina Viarum

► Seconda stella dopo Santa Sofia
plauso da Sangiuliano e Santanchè

► Mastella e Polcini: «La città è da sempre
un crocevia: grande giorno per il Sannio»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Benevento fa il bis Unesco e contribuisce a far diventare l'Italia primo Paese al mondo per siti patrimonio dell'Umanità. L'annuncio ufficiale dell'inserimento della Via Appia nella World Heritage List, giunto ieri da Nuova Delhi, porta a 60 il numero dei riconoscimenti per il Belpaese, davanti ai 59 della Cina e ai 54 della Germania. Un dato che certifica lo status di grande potenza mondiale per cultura, storia e bellezza, dell'Italia. E in tale contesto, non possono che inorgoglire i due vessilli vantati dal capoluogo sannita, che ieri ha aggiunto la "seconda stella", come definita dal sindaco Clemente Mastella, a quella ottenuta il 25 giugno del 2011 per il complesso di Santa Sofia. E se allora Benevento aveva rivestito un ruolo gregario nell'ambito del sito seriale "I Longobardi in Italia" che associa 8 località nazionali, molto più peso ha avuto in questo frangente, considerando l'importanza cruciale della città nel dossier grazie alle innumerevoli vestigia riconducibili alla Regina Viarum, a partire dall'Arco di Traiano che fa da chilometro zero al tronco dell'antica strada consolare per Brindisi denominata "Appia Traiana". Ma non solo, perché al felice esito della nomination hanno contribuito anche i preziosi resti dell'Appia ancora visibili in molti altri comuni sanniti come Montesarchio, Paduli, Buonalbergo, Apice, Sant'Arcangelo Trimonte Complessivamente, la candida-

tura ha coinvolto 4 Regioni (Lazio, Campania, Basilicata e Puglia), 13 Province, 74 Comuni.

LE VOCI

Entusiastiche le reazioni al via libera ufficializzato ieri al termine della 46esima sessione del World Heritage Committee dell'Unesco. Disco verde rispetto al quale, comunque, non c'erano più dubbi dallo scorso 29 maggio quando l'Icomos, come anticipato dal Mattino, licenziò il parere favorevole alla candidatura. «Esprimo tutta la mia soddisfazione e il mio orgoglio per il grande risultato ottenuto» commenta il ministro della

Cultura Gennaro Sangiuliano. Orgoglio anche nelle parole della ministra del Turismo Daniela Santanchè: «Tutte le strade dell'Unesco portano in Italia. Oggi anche la Via Appia diventa suo patrimonio. In poche parole, l'Italia è patrimonio dell'umanità». Comprensibile il tripudio del sindaco Clemente Mastella e dell'assessora alla Cultura Antonella Tartaglia Polcini, che hanno seguito i lavori in video-collegamento con la capitale italiana: «È un grande giorno per la città, la seconda stella Unesco per Benevento. Il prestigioso riconoscimento dell'eccezionale valore universale del sito che congiunge Ro-

ma a Brindisi e che ha avuto da sempre nel capoluogo un pluriscolare crocevia strategico, per diramarsi da qui nel duplice tratto della via Appia con la variante della Via Traiana, ci porta nuovamente alla ribalta mondiale. È l'approdo di un itinerario impegnativo che ha visto protagonista il Comune di Benevento insieme agli altri Comuni del Sannio coinvolti. Ringraziamo il ministro Gennaro Sangiuliano per l'efficace, leale e intelligente collaborazione istituzionale, e Angela Maria Ferroni che è stata instancabile coordinatrice scientifica di entrambe le candidature». Felicità anche nelle parole



I TURISTI Una turista che scatta una foto all'Arco di Traiano

L'iniziativa

Mic, il 31 luglio la celebrazione con sindaci e territori

Mercoledì 31 luglio, alle 19, a Roma, avrà luogo l'evento celebrativo per l'iscrizione del sito via Appia. Regina Viarum nella lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco, alla presenza del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, del sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi e di tutte le istituzioni pubbliche e private coinvolte nel percorso di candidatura. «Fino all'ultimo abbiamo tenuto le dita incrociate ma ora è giusto celebrare questo importante risultato che porta a 60 i siti Unesco presenti in Italia - riferiscono dagli uffici ministeriali -. Nelle prossime ore sarà reso noto il luogo dove si svolgerà l'iniziativa insieme a tutte le realtà che hanno contribuito a ottenere questo risultato». Un risultato esaltante che vede Benevento tra le protagoniste assolute di questo successo.

del presidente della Provincia Nino Lombardi: «La Via Appia costituisce il tratto fondante della identità storica, artistica e culturale del nostro territorio. Partecipiamo con entusiasmo all'iniziativa del ministero della Cultura firmando il protocollo d'intesa "Appia Regina Viarum" il 10 gennaio». Plauso in una nota pure dal deputato sannita di Forza Italia Francesco Maria Rubano: «Benevento celebra con orgoglio l'inclusione della via Appia Antica nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, un riconoscimento che porta a 60 i siti italiani tutelati dall'organizzazione».

I PROSSIMI PASSI

Ma è già tempo di guardare avanti per mettere a frutto il prestigioso brand: «Ci faremo promotori di una rete associativa con tutti i Comuni coinvolti dalla candidatura - antica Mastella, che ieri ne ha dato notizia ai cittadini con un messaggio telefonico - Occorre dare seguito all'importantissimo riconoscimento attraverso iniziative che accrescano concretamente l'appello attrattivo delle località attraversate dall'Appia. Immaginiamo una serie di accordi multilaterali tra città, interscambi culturali e turistici, che vedano Benevento al centro di un rinnovato flusso di visitatori con evidenti ricadute economiche».



IL PERCORSO Alcune delle immagini mostrate durante l'iniziativa a Nuova Delhi

LE REAZIONI

Giuseppe Di Martino

La «Via Appia. Regina Viarum» entra nella lista del patrimonio mondiale, diventando così il 60esimo sito italiano riconosciuto dall'Unesco. Un riconoscimento che apre le porte a infinite potenzialità turistiche per il territorio sannita e del capoluogo, che potrà vantare così la doppia stella Unesco, dopo quella di Santa Sofia del 2011.

IL PARERE

«Si tratta di una straordinaria opportunità turistica per il nostro territorio. Un patrimonio da salvaguardare nel presente ma anche da trasmettere in futuro alle nuove generazioni» - afferma Teresa Romano, presidente della sezione Turismo e tempo libero di Confindustria Benevento - Dopo questo riconoscimento dobbiamo ancora di più rimboccarci le maniche e sviluppare concretamente altri progetti per i territori - prosegue la presidente Romano - abbiamo già attivato una rete di impresa, siamo costantemente in contatto con il Comune di Benevento e quello di Montesarchio, siamo aperti a collaborare con le associazioni del territorio per fare rete. È una linea guida che stiamo portando avanti

Le imprese: «Straordinaria opportunità turistica, bisogna spingere sui progetti»

da tempo e il riconoscimento Unesco è l'occasione giusta per mettere a sistema il turismo per migliorare lo sviluppo socio-economico del territorio». Obiettivi ambiziosi che potrebbero innescare altre opportunità. «La via Appia proclamata patrimonio dell'Unesco è un risultato stupefacente che si deve allo sforzo di moltissime persone che hanno lavorato sia in prima fila che dietro le quinte. - dichiara la professoressa di Diritto romano dell'Unisannio, Aglaia Mcclintock - E senza nulla togliere agli archeologi, non si può tacere che colui che ha fatto conoscere al grande pubblico la via Appia è stato lo scrittore Paolo Rumiz che per certi



**I COMMERCianti:
«SPERIAMO PORTI
QUALCOSA DI BUONO
MA PER I NEGOZianti
DIFFICILE CONTRASTARE
IL MERCATO ONLINE»**

versi l'ha reinventata, scoprendone, in un lungo viaggio a piedi, le tracce nascoste dall'incuria e dall'abusivismo con l'intuizione di un raddomante o di un etnologo» conclude.

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

In controtendenza, invece, il mondo del commercio. «Da Benevento sono molto contento che la città possa sfruttare questo marchio di qualità. Come commerciante credo che sposti poco perché dobbiamo combattere con altri giganti come l'e-commerce - sottolinea Gianluca Alvisi, presidente provinciale di Confindustria - speriamo che questo riconoscimento consentirà di implementare azioni tese allo sviluppo del turismo e quindi delle attività commerciali in città». Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, aggiunge che il riconoscimento «ha un doppio valore, perché ci ripaga del lavoro e dell'impegno che in questi anni abbiamo profuso grazie anche all'aiuto di altre associazioni, realtà e comunità locali. Un

traguardo che deve essere soprattutto un punto di partenza per far migliorare la tutela e la bellezza dei territori che l'Appia Antica attraversa».

I CENNI STORICI

L'Appia fu la prima delle grandi strade di Roma costruite con tecniche innovative, veri e propri capolavori di ingegneria civile che si affiancarono alle vie naturali e che costituirono i monumenti più durevoli della civiltà romana. Il tracciato, iniziato nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio Cieco per collegare Roma a Capua, fu poi prolungato fino a Benevento, Venosa, Tarento e Brindisi, testa di ponte verso la Grecia e l'Oriente, man mano che avanzava la conquista romana e lungo la via Appia Traiana, la variante fatta realizzare dall'imperatore Traiano nel 109 d.C. per agevolare il percorso nel tratto da Benevento a Brindisi. Concepita per esigenze militari, la via Appia divenne da subito strada di grandi comunicazioni commerciali e di primarie trasmissioni culturali e, nel tempo, è diventata il modello di tutte le successive vie pubbliche romane così come, in un certo senso, l'origine del complesso sistema viario dell'Impero, che è anche alla base dell'attuale rete di comunicazione del bacino del Mediterraneo.

La politica, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1722237599 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mastella in Consiglio: con il terzo mandato pronto a ricandidarmi

►Durante la seduta del Consiglio di ieri duro botta e risposta sindaco-Perifano ►«Sarò in campo se passerà la legge altrimenti appoggerò uno dei miei»

L'ANNUNCIO

Paolo Bocchino

«Alle prossime elezioni comunali non so se lei, Perifano, sarà candidato. Se ci dovesse essere la possibilità di un terzo mandato, io sarò candidato e vincerò ancora una volta. Altrimenti sosterrò uno dei miei, e mi alleanò con chiunque tranne che con voi del centrosinistra beneventano, visto che mi attacca a prescindere». Sono trascorse due ore e trenta minuti quando una seduta di Consiglio perlopiù svoltasi su argomenti tecnici e politicamente neutri riserva lo scossone che non ti aspetti. Lo finire dei lavori va in scena il Clemente Mastella show. Quindici minuti di rilievi mossi all'opposizione e passaggi senza peli sulla lingua dedicati al leader dello schieramento avversario Luigi Diego Perifano.

IL BOTTA E RISPOSTA

Esito imprevedibile di una riunione che si era aperta con le avvisaglie dello scontro all'indomani della bagarre in commissione sul caso acqua, ma che poi si era sviluppata su binari di assoluta serenità con rare divergenze sull'assessamento di Bilancio (approvato lo

IL LEADER DELL'OPPOSIZIONE: «NON È VERO CHE NOI SIAMO SEMPRE CONTRO A PRESCINDERE»

stanziamento di 150mila euro per Città Spettacolo) e il monitoraggio dei debiti. Punto, quest'ultimo, approvato anche con i voti e il contributo emendativo dell'opposizione. Idem sul regolamento dei controlli interni e su quello per l'istituzione del Garante comunale dei detenuti, iniziativa bipartitica nata dall'input del consigliere di opposizione Vincenzo Sguera e portata a realizzazione senza divisioni dalla commissione presieduta da Rosario Guerra. E proprio in occasione del dibattito sul Regolamento del garante dei detenuti, approvato a voti unanimi, è nato il casus belli che ha determinato l'inten-

merata finale di Mastella. «Sindaco - ha rilevato Perifano - l'approvazione di questo deliberato e di altri odierni con il contributo propositivo dell'opposizione smentisce ciò che lei ripete ossessivamente, ovvero che il nostro schieramento sarebbe capace solo di essere contro. È vero invece che ancora una volta è stata negata senza spiegazioni la discussione in aula di un punto espressamente richiesto dal nostro schieramento, ovvero la grave emergenza idrica in atto, peraltro senza alcuna acrimonia. Le ricordo che aver perso le elezioni non costituisce una bolla d'infamia, bensì rientra nella fisiologia

della democrazia. E proprio lei, che ha perso anche di recente varie volte alle elezioni Politiche ed Europee, dovrebbe saperlo bene». Parole che hanno scatenato la reazione del leader dell'amministrazione comunale: «Mi era sembrata intelligente la scelta del presidente Scarnizi di affrontare in commissione, luogo di maggiore operosità e scevro da contrapposizioni, la questione idrica. È un tema di rilievo nazionale, tutto il Sud è in gravissima difficoltà. Non escludo che se la situazione dovesse peggiorare ulteriormente, chiederò al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza per Bene-



LA SEDE Palazzo Mosti, sede del Comune di Benevento

La mobilità

Rimosso cantiere tra Paupisi e Ponte Anas: «Fluidità per l'esodo estivo»

«Nel pieno rispetto degli impegni assunti da Anas, alle ore 14,30 di ieri è stato rimosso il cantiere, installato in precedenza con attivazione del senso unico alternato sul viadotto "Pantano" della strada statale 372 "Telesina", situato tra i territori comunali di Paupisi e Ponte». Lo rende noto l'Anas.

La fruibilità della carreggiata garantisce la fluidità della circolazione in occasione dell'esodo estivo. L'intervento riprenderà dopo i principali spostamenti estivi e riguarda l'esecuzione di attività sugli impalcati in cemento armato, la manutenzione di alcuni elementi in calcestruzzo armato, il rifacimento dei cordoli, interventi di regimazione idraulica e la realizzazione di nuove barriere stradali, il che permetterà un'implementazione degli standard di percorribilità e sicurezza della infrastruttura.

vento. Ragion per cui, non si giustifica l'approccio acrimonioso e pregiudizialmente ostile nei miei confronti su problematiche come questa che richiederebbero, al contrario, il contributo di tutti». Contributo anche politico, e sul tema Mastella ha invitato il centrosinistra «a muovere i propri canali anche in Regione perché si affronti come si conviene una simile emergenza». E a Perifano che aveva replicato a una precedente ironia del sindaco sul ruolo della capogruppo dem Floriana Fioretti, componente della direzione nazionale del Pd, «proponendola» come nuova assessora regionale, Mastella ha risposto velenoso: «Ci avete fottuto con grande eleganza il consigliere regionale (Luigi Abbate, ndr), adesso cosa volete?». Scintille non nuove, così come il richiamo del leader di Ndc alle «alleanze organiche ovunque ai prossimi appuntamenti, ma non con questo centrosinistra che ce l'ha con me solo qui. È meglio rivolgarle al Padreterno per ottenere la mia dipartita prematura. Finché ci sono io, perdetevi sempre». Ma in questo frangente, Mastella è stato particolarmente duro nei confronti di Perifano: «Io sono nella storia per aver rivestito tutti gli incarichi istituzionali possibili. Lei, invece, si ferma ai confini cittadini. Purtroppo ognuno di noi ha un destino politico, più o meno vincente».



LA SEDUTA Il sindaco Clemente Mastella durante la seduta di ieri del Consiglio comunale (foto Minicuzzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBIENTE

Giuseppe Di Martino

Otto vigilantes ambientali a difesa degli undici ecopunti comunali per combattere il fenomeno degli sversamenti abusivi in città. È il risultato del nuovo protocollo d'intesa sottoscritto ieri mattina a Palazzo Mosti che vedrà cooperare il Comune di Benevento, l'Asia e l'associazione Guardie ambientali Italiane. Scopo della partnership è quello di contrastare l'abbandono incontrollato di rifiuti, un fenomeno che si concentra soprattutto presso gli ecopunti posti a servizio delle contrade cittadine e che ultimamente, nonostante l'installazione della videosorveglianza, le continue multe elevate dalla polizia municipale e la vigilanza degli operatori Asia, è in significativo aumento.

L'AFFONDO

«Non possiamo accettare questi sversamenti innaturali, illogici e delinquenti negli ecopunti periferici della città - spiega il sindaco Mastella - per questo insieme all'Asia abbiamo deciso di puntare su un'intesa con l'associazione Guardie ambientali, sperando di poter debellare questo triste fenomeno che devo dire - prosegue il

primo cittadino - riguarda specialmente incivili che vengono da fuori il perimetro comunale. Con questo accordo partirà una nuova forma di ispezione e i responsabili saranno puniti anche penalmente, perché è una situazione che non possiamo accettare. Non possiamo rischiare - conclude Mastella - di retrocedere nelle graduatorie sui tassi di raccolta differenziata. Sarebbe un danno economico per tutti i cittadini». Tra le attività che verranno messe in campo nei prossimi mesi dal coordinamento provinciale dell'associazione ambientale quella di denunciare irregolarità nell'utilizzo dei cassonetti e dei

DALLA GIUNTA ARRIVA IL VIA LIBERA PER IL TRASFERIMENTO DELLA DISPONIBILITÀ DELL'IMMOBILE EX LASER ALL'AZIENDA RIFIUTI



contenitori, segnalare interventi di pulizia e di rimozione dell'immondizia, supportare le attività di educazione ambientale, fornire attività di tutela, controllo e repressione degli illeciti e dei reati verso gli animali e l'ambiente. «Questa azione è un'ulteriore sinergia fra enti e la nostra azienda», dichiara l'amministratore unico di Asia, Donato Madaro - in questo modo mettiamo a sistema una collaborazione che ci porterà a presidiare anche fisicamente i vari ecopunti della città, cogliendo in flagranza di reato tutti coloro che sverseranno abusivamente. Il servizio di ronda partirà dove sono state registrate le maggiori criticità, ovvero in quegli ecopunti dove puntualmente ci sono sversamenti abusivi. Ci aspettiamo che da questa azione ci possa essere un'inversione di tendenza rispetto a questo fenomeno incontrollato che penalizza il cittadino beneventano non solo in termini di diminuzione della raccolta differenziata ma anche al pagamento di una tassa sui rifiuti superio-

re, visto che il rifiuto viene fuori dal perimetro comunale». I volontari in servizio dovranno interfacciarsi con il comando della polizia municipale di Benevento soprattutto per quanto riguarda la successiva emissione di sanzioni da parte dei vigili urbani o dei carabinieri Forestali. «Per poter salvaguardare l'integrità e il decoro della città e per poter tutelare i cittadini di Benevento che fanno una corretta raccolta differenziata dobbiamo mettere in campo tutte le strategie per evitare che arrivino incivili anche da fuori città o provincia per scaricare l'inverosimile», sottolinea l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa - Questo comporterebbe un'alterazione di quelli che sono i tassi di raccolta differenziata e un incremento della Tari». Intanto, la giunta comunale ha approvato lo schema di contratto per il trasferimento della disponibilità dell'immobile ex Laser di contrada Olivola ad Asia, attraverso la sottoscrizione di un contratto di comodato ad uso gratuito e per otto anni. «Questo sito - afferma Rosa - ospiterà un impianto di lavorazione del multimateriale e inaugurerà una nuova frontiera nell'impiantistica rifiuti in città, sul crinale cruciale del riuso e riciclo di materiali quali carta, cartone e plastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio a Pechino, le occasioni per il Meridione

(C) Ced Digital e Servizi | 1722237392 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Nove filiere strategiche, su cui attrarre investimenti dall'estero, azzerando i tempi della burocrazia. E il Mediterraneo come passaggio obbligato di una nuova centralità economica dell'Italia tra Europa e Africa, che va dall'energia alla formazione di eccellenza, dalle reti infrastrutturali all'export, dalla cooperazione allo sviluppo come indicato dal Piano Mattei. C'è tanto di Mezzogiorno nel dialogo con la Cina che la premier Giorgia Meloni rilancia in queste ore con la sua visita a Pechino e Shanghai. Il varo del Piano strategico triennale permette al Sud di presentarsi anche alle grandi star dell'economia mondiale, Pechino in testa, come l'area europea più estesa tra quelle che beneficiano di indubbi vantaggi sul piano della sburocratizzazione delle procedure e su quello delle agevolazioni fiscali. Un'area, in altre parole, nella quale le opportunità di investimento sono e saranno almeno per tre anni più convenienti, con la concreta possibilità di incrementare gli scambi commerciali sfruttando fino in fondo il ruolo di unica, vera piattaforma del Mediterraneo che la geografia le ha assegnato.

I SETTORI

Vantaggi competitivi, direbbero gli economisti. E del resto basta dare un'occhiata ai settori indicati dal Governo per approfondire il rapporto con i cinesi, per convincersi che la strada passa proprio da qui, dal Mezzogiorno. Nel dossier messo a punto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso figura-

Sud, hub mediterraneo cruciale per Pechino

► Il Mezzogiorno è la più vasta area Ue con benefit sia burocratici sia tributari ► Il piano punta su 9 filiere, fra cui turismo mobilità elettrica, farmaci, agroalimentare



Il porto di Gioia Tauro, uno degli scali principali nel traffico merci del Mediterraneo
(foto Ansa/Alessandro Di Meo)

L'AREA È IN PRIMA FILA PER QUOTA DI EOLICO E SOLARE E RAPPRESENTA UN'ECCCELLENZA PER I PRODOTTI DOP

no infatti settori, come la mobilità elettrica, il farmaceutico, l'agroalimentare, il turismo, le fonti rinnovabili, l'industria green che ritornano nelle nove filiere individuate dal Piano triennale per permettere al Sud «di competere ad armi pari» con il resto del Paese e anche al di fuori di

esso, come la premier ha sottolineato presentando il Piano triennale. Ciò vuol dire anche accrescere il volume di export dell'area verso il Paese del Dragone, potenziando un interscambio che oggi è piuttosto squilibrato verso l'import ma che ha già elementi di certezza. Nell'export

agroalimentare, ad esempio, la Cina è già adesso il secondo partner asiatico dell'Italia dopo il Giappone. E per un Paese come il nostro, che ha il primato europeo delle DOP e delle certificazioni di qualità dei prodotti, molti dei quali made in Sud, le prospettive di incremento sembrano possibili, specie se tutelate dalla rinnovata concretezza dei rapporti tra i due governi. Ma lo stesso vale anche per l'automotive e comunque più in generale per il trasporto su strada. Il governo e segnatamente il ministro Urso guardano soprattutto alla Cina per verificare la possibilità di un secondo produttore di auto in Italia, considerando che le auto elettriche made in China sono al primo posto del mercato mondiale. Il Sud, che è l'area del Paese in cui attualmente si producono più autoveicoli (i siti Stellantis di Pomigliano, Melfi, Atessa) e motori per i veicoli commerciali (Pratola Serra in Irpinia) sembra il candidato numero uno ad ospitare il nuovo, ipotetico insediamento industriale.

Sarà un caso ma il fatto che la nuova proprietà di Industria Ita-

liana Autobus sia in contatto con industriali cinesi del settore per sostenere l'investimento di Flumeri, in Irpinia, dove ha sede lo stabilimento più grande d'Italia, potrebbe non essere solo una semplice coincidenza. Come pure non può essere sottovalutato il salto di qualità che il Sud si appresta a compiere nella frontiera più innovativa dell'industria elettronica quando sarà operativo il maxi-investimento di STMicroelectronics in Sicilia con il polo dei chip, comparto nel quale i cinesi sono di gran lunga i primi al mondo: dalla concorrenza alla collaborazione il passo potrebbe essere meno lungo di quanto oggi si è portati a credere.

La sfida più grande rimane però quella legata all'energia, fiore all'occhiello nel mondo per l'industria made in Italy con investimenti apprezzati in ogni parte del mondo per qualità e sostenibilità. L'Italia hub energetico del Mediterraneo e il Sud in prima fila con la maggiore quota di eolico e solare dell'area sono un dato di fatto che non può sfuggire ad un gigante come la Cina che guarda al Mediterraneo e all'Europa per estendere i suoi interessi. Impossibile non riconoscere la capacità del nostro Paese di indicare la rotta all'Europa per bypassare la drammaticità della rinuncia alle forniture di gas dalla Russia rafforzando la via africana. È il segnale della ritrovata autorevolezza di Roma in tutta l'area bagnata dal grande mare, dove transita il 50% dei trasporti di merci e dove Pechino è attore protagonista da tempo. Un interlocutore più credibile del passato e soprattutto inevitabile per la sua collocazione geografica: il rinnovato dossier italo-cinese parte obbligatoria-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore della Uoc di Chirurgia Plastica della Federico II Prof. Francesco D'Andrea con il Prof. Fabrizio Schonauer, il Prof. Simone La Padula, con i Dirigenti Medici e il personale tutto, si stringe nell'abbraccio alla famiglia del

PROF.
Luigi Califano

Ordinario di Maxillo Facciale e Direttore del DAI.

Napoli, 29 luglio 2024

Il Personale del D.A.I. Rete Tempo Dipendente dell'A.O.U. Federico II di Napoli si stringe al dolore dei familiari per la perdita dell'amato Direttore

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 27 luglio 2024

La professoressa Paola Bonavolonta' a nome suo e di tutta la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Maxillo Facciale dell'Università di Napoli Federico II si stringe al dolore della famiglia Califano per la perdita dell'amato.

PROFESSORE
Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

PROFESSORE
Luigi Califano

La direzione strategica Asl Napoli 3 Sud con il direttore generale Giuseppe Russo esprime vicinanza alla famiglia per la scomparsa del professore Califano

Napoli, 27 luglio 2024

Alberto con Augusto e Daniela Chiosi partecipano affranti al dolore di Gian Paolo e della famiglia tutta per l'improvvisa scomparsa del caro.

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 27 luglio 2024

Carissimo

Luigi

Così hai lasciato attoniti.

Così come ci stupivi sempre con i tuoi slanci di amicizia e generosità.

Rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Abbracciamo Gianluigi, Riccardo e tutta la tua famiglia, nel ricordo indelebile di te. Vincenzo, Chiara e Antonino Enrico

Napoli, 28 luglio 2024

Ferruccio Auletta, Salvatore Boccagna, Lello e Giuseppe della Pietra, Nicola Rascio partecipano affranti al dolore di Gian Paolo per la perdita del caro

Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

Gli amici dell'ortodonzia si uniscono al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSORE
Luigi Califano

Professore di grande spessore umano.

Ambrà Michelotti, Marianna Bianco, Rosaria Bucci, Roberta Cimino, Vincenzo D'Antò, Alberto Laino, Roberto Rongo, Rossella Valletta e Stefano Vollaro

Napoli, 28 luglio 2024

La Casa Editrice Idelson Gnocchi con Guido, Chiara e Piers Gnocchi ed i collaboratori tutti sono vicini alla famiglia Califano per l'improvvisa e prematura scomparsa dell'amico

Napoli, 28 luglio 2024

Luigi

Grande la perdita per la comunità scientifica napoletana

Napoli, 28 luglio 2024

La Direzione strategica insieme a tutta la comunità dell'Azienda Ospedaliera Università Federico II esprime il più sincero cordoglio per la scomparsa prematura del

PROFESSORE
Luigi Califano

le cui doti umane e professionali resteranno indelebili ricordo per tutti noi.

Napoli, 28 luglio 2024

Luigi Califano

Ida, Gaia e Ninni Altieri partecipano affettuosamente al grande dolore della famiglia

Napoli, 28 luglio 2024

Paolo e Rosa con Matteo Caterina e Riccardo increduli e commossi si stringono alla famiglia tutta nell'immenso dolore per la perdita dell'amico di sempre

Napoli, 28 luglio 2024

Luigi

Napoli, 28 luglio 2024

PROF.
Luigi Califano

Andrea e Alessandra Ballabio sono vicini a Roberto e a tutta la famiglia Califano per la scomparsa del loro caro amico Luigi.

Napoli, 27 luglio 2024

PROF.

Luigi Califano

Paola e Guido con Cristina e Carlo, Pierluigi e Muriel, Fabrizio e Fatima sconvolti e inconsolabili partecipano al dolore dei familiari per la perdita dell'amatissimo Luigi, insigne chirurgo, uomo buono e generoso di cui porteranno nel cuore il ricordo incedibile per tutta la vita

Napoli, 28 luglio 2024

Stefano, Daniela, Federica e Fabio, con Paolo e Oriana piangono l'improvvisa scomparsa dell'insostituibile

PROFESSORE
Luigi Califano

Uomo di grandi virtù umane e dal cuore immensamente generoso.

Napoli, 28 luglio 2024

Si è improvvisamente spento il cuore generoso del

PROFESSORE
Luigi Califano

Io piango la famiglia tutta, rimasta priva del suo amorevole e insostituibile riferimento. Oggi 28 luglio dalle ore 10,00 sarà allestita la Camera Ardente al Policlinico della Federico II, cui ha dedicato la sua vita.

Lunedì 29 luglio alle ore 10,30 si terrà il funerale alla Parrocchia Corpus Christi in via Alessandro Manzoni 225

Napoli, 28 luglio 2024

Giovanni e Rosella Cennamo partecipano al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del carissimo

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

Giancarlo, Alessandra, Umberto Marcello, Paola, Marcello, Renata, Umberto Bracale increduli e sgomenti piangono il fraterno amico

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

Giancarlo, Alessandra, Umberto Marcello, Paola, Marcello, Renata, Umberto Bracale increduli e sgomenti piangono il fraterno amico

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

e si stringono affettuosamente ai familiari tutti.

Napoli, 28 luglio 2024

Giovanni Dell'Aversana Orabona, immensamente grato al

PROF.

Luigi Califano

suo Maestro di vita, attonito ed addolorato si stringe con affetto alla famiglia tutta

Napoli, 27 luglio 2024

Gli specializzandi in Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Università Federico II di Napoli esprimono le più sincere condoglianze alla famiglia per il loro carissimo

PROF.

Luigi Califano

Napoli, 29 luglio 2024

Il DipMed di Unisa il Direttore Annibale Puccia i Direttori pro tempore Mario Capuzzo e Carmine Vecchione, i colleghi tutti ricordano il

PROF.

Luigi Califano

Napoli, 27 luglio 2024

Il direttore e il personale dell'Orto Botanico di Napoli, sgomenti per la scomparsa del

PROF.

Luigi Califano

già Presidente della Scuola di Medicina Federico II per le Sue non comuni doti umane professionali e organizzative e per il prezioso contributo allo sviluppo del Dipartimento Medico di Unisa

Napoli, 27 luglio 2024

Il rettore Matteo Lorito, il rettore emerito Arturo De Vivo, la prorettrice Rita Mastroluni, il direttore generale Alessandro Butta, i Docenti, i Dirigenti con tutta la comunità della Federico II piangono la scomparsa del

PROF.

Luigi Califano

ne ricordano la luminosa figura umana, accademica e professionale, la passione botanica e l'affetto per l'Orto e si uniscono al dolore della famiglia.

Napoli, 27 luglio 2024

Il Direttore Prof. Umberto Marcello Bracale, il Prof. Luca del Guercio, e tutta la Chirurgia Vascolare si uniscono al dolore dei Familiari, degli Allievi, dell'Accademia per la perdita del

PROF.

Luigi Califano

Napoli, 27 luglio 2024

PROF.

Luigi Califano

Napoli, 27 luglio 2024

Il Presidente Dott. Bruno Zuccarelli, il Presidente CAO Dott. Pietro Rutigliani, il Consiglio Direttivo, la Commissione Alto Odontoiatri, il Collegio dei Revisori, il Direttore ed il personale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli, esprimono il più sentito ed affettuoso cordoglio alla famiglia del

PROF.
Luigi Califano

stimatissimo cattedratico federiciano, uomo brillante e ottimo professionista, da sempre attivamente vicino all'istituzione ordinistica.

Napoli, 28 luglio 2024

Il Presidente Massimo Franco, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti del Rotary Club Napoli partecipano increduli e sgomenti all'improvvisa scomparsa del Past President

PROF.
Luigi Califano

eminente figura di medico e cattedratico e sono vicini nel dolore alla famiglia

Napoli, 27 luglio 2024

Il Prof. Giancarlo Troncone, la Prof.ssa Maria Triassi ed il Dipartimento di Sanità Pubblica si stringono al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

Il rettore Matteo Lorito, il rettore emerito Arturo De Vivo, la prorettrice Rita Mastroluni, il direttore generale Alessandro Butta, i Docenti, i Dirigenti con tutta la comunità della Federico II piangono la scomparsa del

PROFESSORE
Luigi Califano

professionista stimato, uomo sensibile e generoso

Napoli, 28 luglio 2024

I Prof. Mariconda, Ruosi, Rosa, Balato, Corrado, Grillo e Smeraglia, i dottori Sirica, Bernasconi, Cozzolino, Rizzo, Palomba, Guarino, Gnasco, De Matteo e Basso, e tutto il personale sanitario di Ortopedia e Riabilitazione della Federico II, increduli e sgomenti, piangono la scomparsa del

PROFESSORE
Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

PROFESSORE
Luigi Califano

Direttore del Dipartimento

Napoli, 27 luglio 2024

I Prof. Luigi Maria Cavallo ed Oreste de Divitili, con lo staff tutto della Clinica Neurochirurgica della Federico II, partecipano al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROFESSORE
Luigi Califano

Napoli, 27 luglio 2024

La Direttrice, prof.ssa Stefania Staibano, ed il personale tutto della Uoc di Anatomia Patologica della Federico II di Napoli esprimono il più profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa del

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 28 luglio 2024

cui l'intera Uoc era legata da un pluridecennale rapporto di stima, continua collaborazione, e sincero affetto.

Napoli, 28 luglio 2024

Lo studio Foursurgery del Dott. Raffaele Castaldo, insieme a tutto il team della RC Clinic e la Estetica Dentale sas, esprimono la loro vicinanza alla famiglia Califano per la prematura scomparsa del

PROFESSORE
Luigi Califano

Napoli, 27 luglio 2024

Michele Mignogna, Paolo Bucci, Stefania Leuci, Elvira Ruoppo, Daniela Adamo, Roberto Carbone, Marco Caparrotti, Luigi Laino, Naomi Coppola, Federica Canfora, Stefania Baldares, Francesco Capuano, Gennaro Musella, Simone Liguori, Imma Riveccio, Simona Salerno, Claudia Castellucci, Cristina d'Antonio ed il personale tutto della Medicina Orale della Federico II, partecipano al dolore della famiglia Califano per la perdita dell'amato

PROF.
Luigi Califano

Napoli, 29 luglio 2024

Adriano e Patrizia Magli, sconvolti per l'inspettata perdita del caro amico

PROF.
Luigi

Napoli, 28 luglio 2024

si uniscono al dolore dei suoi cari.

Napoli, 28 luglio 2024

Alberto e Antonietta con Andrea, Luca e Maria Teresa sono vicini a Riccardo e Gianluigi ed alla famiglia tutta per la prematura scomparsa del carissimo amico

PROF.
Luigi

Napoli, 28 luglio 2024

continua a pag. 10

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1722237505 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Zes, la più grande d'Europa: parte la sfida del governo per ridurre i divari in 3 anni

► Meloni: quadro coordinato di investimenti È un mattone per costruire il Piano Mattei ► Il ministro Fitto: «L'obiettivo è invertire il paradigma che abbiamo conosciuto»

LE SCELTE

Nando Santonastaso

È la più grande d'Europa, superiore persino a quella della Polonia che proprio ad essa deve la spinta decisiva alla sua crescita economica. La Zes unica per il Sud, per un territorio cioè di quasi 20 milioni di abitanti, con un Pil complessivo di oltre 430 miliardi di euro, 6,3 milioni di occupati, 1,3 milioni di imprese e 68 miliardi di euro di merci esportate, è la grande sfida lanciata dal Governo italiano per mettere il Mezzogiorno nelle condizioni di essere competitivo, attrarre investimenti, far crescere l'occupazione. In poche parole, ridurre e forse azzerare il divario o, per dirla con il ministro Fitto, «invertire il paradigma che abbiamo conosciuto», come il Mattino racconta ogni giorno. Ieri si è capito come e perché tutto ciò è possibile: lo spiegano attraverso i contenuti del Piano strategico triennale, la cornice di riferimento della Zes unica che coinvolge tutte le regioni meridionali e non più soltanto le aree retroportuali, come avveniva con le 8 Zes esistenti prima. Sono state individuate nove filiere (nell'ordine: agroindustria, turismo, elettronica, automotive, made in Italy, chimica e

farmaceutica, navale-cantieristica, aerospazio e ferroviario) che corrispondono alle potenzialità maggiori di sviluppo dell'intera area, con un'attenzione particolare all'innovazione, alla riconfigurazione dell'economia globale e alle opportunità di sviluppo future. In questi settori si potrà investire per creare nuove opportunità o per rafforzare quelle già esistenti utilizzando le facilitazioni previste dalla Zes unica e in parte ereditate dall'esperienza precedente: e cioè, in particolare, l'autorizzazione unica per tutte le procedure ricorrenti (che dovrà essere rilasciata dalla Struttura di missione insediata a Palazzo Chigi in tempi decisamente brevi) e il Credito d'imposta su cui, come ormai è noto, si è aperta una fase di approfondimento tra Governo e Agenzia delle Entrate dopo la valanga di domande arrivate dalle imprese del Sud. Definite altresì nel Piano tre tecnologie da promuovere: quelle

**NOVE I SETTORI: NAVALE
AGROINDUSTRIA
ELETTRONICA, AUTO,
MADE IN ITALY, CHIMICA
TURISMO, AEROSPAZIO
E FERROVIARIO**

digitali, il cleantech (il Sud non solo hub energetico ma centro manifatturiero per la produzione di tecnologie verdi, idrogeno compresso), e il biotech.

L'APPELLO DI MELONI

Di Zes unica come «sfida per tutti» ha parlato la premier Giorgia Meloni. «Funziona e funzionerà se tutti gli attori coinvolti, Governo, Regioni, Enti locali, cittadini e imprese ne capiranno la portata. Tutti i territori del Sud potranno in questo modo godere delle stesse opportunità di crescita e sviluppo: semplificazioni amministrative, benefici fiscali e un quadro coordinato di interventi e investimenti», ha aggiunto. Un provvedimento nel quale, ha sottolineato il capo del Governo, «personalmente credo molto e al quale il Governo crede molto, perché il suo obiettivo è quello di garantire al Mezzogiorno la possibilità di competere ad armi pari. È parte di un modello di sviluppo fondato sulla competitività, sugli investimenti, sulla libertà di impresa e sulla valorizzazione del capitale umano».

La Zes unica è di fatto l'ultimo tassello in ordine di tempo di una strategia che, ha ricordato Fitto, «è iniziata subito dopo l'insediamento dell'Esecutivo, con la decisione di Meloni di concentrare in una sola delega tutti i filoni di

spesa programmati (fondi del Pnrr, fondi ordinari Ue e fondi nazionali della Coesione). Strategia che è poi proseguita con la revisione del Pnrr e la riforma della Coesione, con la novità degli Accordi di coesione con le singole Regioni. Un percorso, insomma, coerente con il programma della maggioranza e avallato, passo dopo passo, dall'Ue. Un modello, ha detto Meloni, «molto diverso alle logiche assistenzialistiche che abbiamo visto in passato, e che hanno impedito al Sud di dimostrare appieno il suo valore. Abbiamo guardato al Mediterraneo, al nuovo quadro geopolitico nel quale il Mezzogiorno ha tutte le carte in regola per contribuire all'autonomia strategica dell'Italia dell'Europa. La Zes unica è un mattone in più che noi mettiamo per costruire quel nuovo modello di cooperazione, sviluppo e partenariato con l'Africa che è alla base del Piano Mattei».

**NEI PROGETTI
TRE TECNOLOGIE
DA PROMUOVERE:
LE DIGITALI
IL CLEANTECH
E IL BIOTECH**



LE RISORSE

Quanto alle risorse per il Credito d'imposta, il ministro Fitto (che ha anche annunciato l'aumento della quota dell'investimento massimo nella Zes unica fino a 200 milioni di euro), ha ribadito che «non c'è nessun nesso tra la struttura della Zes e il credito d'imposta». Nel senso che, ha spiegato in conferenza stampa, «mettere insieme le due cose non ha alcuna logica. La Zes unica fa una cosa diversa dal credito d'imposta. Noi ci poniamo come

obiettivo l'attrazione del grande investimento strategico». In sostanza, delle oltre 16mila richieste di Credito d'imposta pervenute all'Agenzia delle Entrate, «che confermano l'enorme successo della misura», sarebbero in realtà poche centinaia le richieste inerenti alla Zes unica. In ogni caso, «l'ammontare dell'agevolazione potrà essere definito solo una volta fatta chiarezza su quanti saranno gli investimenti effettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarco della Doria in Liguria: acquisisce Clas e si rafforza sul mercati mondiali dei sughi

LA MOSSA

Anna Maria Capparelli

Il pomodoro sposa il pesto e si rafforza così il business agroalimentare della Campania. La Regione, capitale italiana dell'industria del pomodoro, ora ha le carte per puntare anche alla leadership nel segmento dei sughi pronti al pesto. La Doria, food company d'eccezione, controllata dal fondo Investindustrial, ha messo a segno una importante mossa finalizzata a valorizzare ulteriormente l'alimento «made in Campania» nel mondo. Ha acquisito infatti Clas, azienda di primo piano nella produzione di sughi e pesti ambientati per i principali marchi dell'industria e per le insegne della grande distribuzione organizzata in Italia e all'estero. Un'operazione realizzata con contratto sottoscritto con Equinox, fondo di Private equity di diritto lussemburghese, e Cominter, società di trading nel settore agroalimentare. Si allarga così il fronte operativo di La Doria che ha radici profonde nel territorio agro-nocerino sarnese

(quartier generale ad Angri, provincia di Salerno) ma è proiettata sui mercati mondiali. Clas, 75 milioni di fatturato, realizza prodotti a base di basilico 100% italiano. I sapori e sapori della Liguria (patria del pesto) si intrecciano così con quelli campani per un'offerta che darà ulteriore slancio alle vendite dell'azienda salernitana, regina dei rossi. Clas, con 90 milioni di vasi, nel 2023 vanta una presenza consolidata all'estero soprattutto in Germania, Francia e Regno Unito dove realizza il 90% del suo giro d'affari. Una vocazione internazionale che caratterizza anche l'attività di La Doria, primo produttore europeo di legumi conservati, pelati e polpa di pomodoro nel canale retail, ma anche di sughi pronti a marchio delle catene distributive (Private labels). Ed è il segmento delle Private labels che garantisce il 95,6% del fatturato che nel 2023 è stato di 1,228 miliardi di euro.

LA STRATEGIA

«L'acquisizione di Clas - ha commentato Antonio Ferraioli, Ceo e presidente del Gruppo La Doria - rappresenta un passo significati-

vo nella strategia di espansione in settori sinergici e strategici per la nostra crescita. L'operazione ci permetterà di orientare ulteriormente la nostra offerta verso prodotti a più alto valore aggiunto e contenuto di servizio. Clas rispecchia inoltre i valori fondamentali de La Doria: unire tradizione e innovazione, mettendo sempre al centro il cliente, la qualità e la sostenibilità». Clas porta in dote una filiera del basilico controllata dal seme al vasetto. La produzione annua può arrivare a 100 milioni di vasetti. Negli anni l'azienda ha portato avanti processi di diversificazione, oltre al pesto tradizionale, quello rosso, calabrese e siciliano. Con la Clas La Doria amplierà la gamma di

**SI CONFERMA
IL PRIMATO
DELLA CAMPANIA.
IL CEO FERRAIOLI:
PASSO SIGNIFICATIVO
NELL'ESPANSIONE**



prodotti a sempre maggior valore aggiunto e rispondenti alle nuove richieste dei consumatori. Resta poi un player primario nel mercato dei sughi pronti che rappresentano una frontiera importante del settore agroalimentare con un trend di crescita significativo: nel 2023 ha infatti segnato un balzo del 26,2% rispetto all'anno precedente.

L'azienda occupa un posto di primo piano nel settore del pomodoro in cui l'Italia (dati Anicav) è terzo produttore mondiale dopo gli Stati Uniti e la Cina,

rappresenta il 12,2% della produzione mondiale e il 51,9% di quella europea ed è inoltre il numero uno per l'export di prodotti a base di pomodoro. Un rilevante bacino di produzione è il Centro Sud con la massima concentrazione di aziende di trasformazione in Campania, mentre a livello di produzione il maggiore numero di aziende agricole è in Puglia e al Nord, in Emilia Romagna.

L'EXPORT

L'industria del pomodoro rappresenta dunque un punto di forza del settore agroalimentare con

una spiccata vocazione export oriented. Oltre il 50% delle produzioni dell'industria trova sbocco sui mercati europei, Germania, Francia e Regno Unito, ma anche su quelli asiatici per una quota di oltre 2 miliardi.

Un settore, quello del rosso, che con la pasta, l'olio extravergine d'oliva e il vino traina affari, ma anche l'immagine del Bel Paese, contribuendo ad arricchire quella «cartolina» che piace tanto agli stranieri ed è uno dei punti di forza del turismo. E la Campania, che si conferma ancora una volta terra di grandi produzioni agricole, ma anche di industrie di calibro mondiale, gioca un ruolo da protagonista.

Un'offerta diversificata e di qualità che si concentra nelle eccellenze della Dieta Mediterranea, riconosciuta la migliore tra le diete mondiali. E che ha tra le sue leve pomodoro e pasta. Ma anche i sughi realizzati con prodotti agricoli simbolo delle nostre terre, come il basilico. Dalla Campania partirà dunque una offerta ancora più accattivante e completa grazie all'operazione messa in campo da La Doria che dietro gli aspetti finanziari ha una spiccata valenza produttiva ed economica. Alla base l'agricoltura che si affianca a un'industria avanzata che investe su ricerca e innovazione di processo e prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, i divari da superare

(C) Ced Digital e Servizi | 1722237505 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



L'intervista **Natale Mazzuca**

«Quel piano è la cornice per le priorità d'intervento»

► **Confindustria, il vicepresidente al Sud** ► **Dal Mezzogiorno segnali positivi**
«Con l'esecutivo confronto costruttivo» ma servono misure di lungo periodo»



Nicola Mazzuca, vicepresidente di Confindustria con delega alle Politiche strategiche e allo Sviluppo del Mezzogiorno

«Il boom di domande per il Credito d'imposta è sotto gli occhi di tutti: cosa deve succedere adesso?». Il dato sulle richieste di agevolazione ha fornito un'istantanea nitida della fase di grande dinamismo che sta vivendo il sistema produttivo meridionale. Al tempo stesso, il provvedimento di riparto sta generando forti preoccupazioni tra i nostri imprenditori, mentre è importante sostenere la domanda di investimenti. Proprio per questo, con il

Governo dovremo lavorare nei prossimi mesi per individuare la reale necessità di risorse e impegnarci per incrementare quelle disponibili, sfruttando ogni strumento utile a tal fine. Occorrerà inoltre assicurare al credito d'imposta un orizzonte pluriennale, evitando la corsa a prenotare i fondi disponibili in un'unica finestra temporale e assicurando alle imprese un quadro certo». Il cambio di paradigma del Mezzogiorno, cresciuto più della media Paese nel 2023, è una certezza acquisita o no? «In un contesto in rapido

cambiamento, e con fattori di rischio così imprevedibili, non c'è nulla di scontato. Di certo, i segnali positivi dal Mezzogiorno si susseguono e i risultati economici sembrano andare oltre la congiuntura favorevole. Ora, però - e voglio ribadirlo - dobbiamo consolidare questo percorso di crescita, immaginando interventi e misure anche nel medio-lungo periodo». **Puntando ad esempio sul Mediterraneo?** «Per avere un ruolo cruciale nel Mediterraneo e nello scenario globale, il Mezzogiorno deve farsi trovare pronto. E deve farlo presto. Ciò significa un investimento straordinario sulle competenze, una dotazione infrastrutturale finalmente adeguata e un tessuto imprenditoriale che scommetta sugli investimenti produttivi, legati alle transizioni e posizionati sulla frontiera tecnologica. Mettere a terra tutte le risorse del PNRR, spendere al meglio i fondi europei e nazionali della coesione, immaginare forme strutturali di incentivo agli investimenti e di recupero dei gap di competitività: si tratta di obiettivi ambiziosi che necessitano di una visione organica».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicepresidente Mazzuca, il Piano strategico presentato dal governo soddisfa il sistema delle imprese?
«Valutiamo positivamente sia la struttura che i contenuti - risponde Natale Mazzuca, calabrese, vicepresidente di Confindustria con delega alle Politiche strategiche e allo Sviluppo del Mezzogiorno -. Condividiamo in particolare l'approccio selettivo sulle filiere da rafforzare e le tecnologie da promuovere, e trovo inoltre molto rilevante il focus dedicato alle infrastrutture, che per il Sud rimangono un gap di competitività. Con il Piano abbiamo disegnato la cornice utile a individuare le priorità di intervento sull'economia del Mezzogiorno con un orizzonte di medio-lungo periodo». **Ecco, le nove filiere identificate, con tre dimensioni tecnologiche di riferimento: giusto procedere così?**
«Abbiamo avuto un confronto costruttivo, con la Struttura di Missione governativa, riscontrando ampia convergenza rispetto alle analisi e proposte che tutto il Sistema Confindustria ha fornito nei mesi scorsi. Le filiere strategiche, scelte con criteri quanti-qualitativi, coinvolgono più settori e sono certamente quelle che possono catalizzare investimenti e spingere sulla crescita. L'obiettivo è costruire filiere strutturate e ben ancorate alle catene del valore globali, partendo da eccellenze

competitive e riconosciute già presenti sul territorio. Inoltre, con il Piano, lo strumento dell'Autorizzazione Unica potrà decollare ma per farla funzionare, è indispensabile recuperare un legame coi territori. Per questo, stiamo lavorando con il Governo affinché la nostra rete associativa possa contribuire a rendere più fluidi e snelli i processi, recuperando una logica di prossimità che finora è mancata nel progetto ZES Unica». **Il nodo resta sempre la spesa delle risorse: il Sud sta migliorando anche qui?**
«I dati del precedente ciclo di programmazione mostrano che, in molte realtà meridionali, la capacità di spesa non manca, specie a ridosso delle scadenze. Ma non basta, perché oggi occorre anche qualificare quella spesa, senza sovrapporre gli interventi: gli amministratori territoriali sanno di avere un'occasione unica, con un afflusso di risorse notevole che non va sprecato. Chiudere la partita degli Accordi di coesione con le ultime Regioni, per la spesa dei fondi nazionali è essenziale, come pure lo è rafforzare la capacità amministrativa, progettuale e gestionale delle Amministrazioni, anche inserendo personale



PER GIOCARE UN RUOLO CENTRALE NEL MEDITERRANEO LE REGIONI MERIDIONALI DEVONO FARSI TROVARE PRONTE

Il ministro per gli Affari Europei, le politiche di coesione e il PNRR Raffaele Fitto durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi al termine della presentazione del piano strategico per la ZES unica per il Mezzogiorno

Aerospazio, intesa tra Cira e Leonardo rafforzata la cooperazione nella ricerca

TECNOLOGIA

Valerio Iuliano

Un accordo di collaborazione su attività di ricerca e sviluppo tecnologico. In occasione dell'International Airshow di Farnborough 2024, il CIRA - Centro Italiano Ricerche Aerospaziali - e Leonardo hanno siglato l'intesa che consolida ulteriormente la cooperazione tra le due eccellenze italiane nel settore aerospaziale. A siglare l'accordo sono stati il presidente del CIRA, Antonio Blandini, e il condirettore generale di Leonardo, Lorenzo Mariani.

L'ACCORDO

Le parti si impegnano a condividere le competenze sui temi comuni di ricerca tecnologica e a mettere a disposizione impianti, laboratori e strumentazioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati. In particolare, il CIRA garantirà l'uso delle sue infrastrutture avanzate, come il Laboratorio di qualifica spaziale, i Laboratori e testing di strutture di grandi dimensioni, l'icing Wind Tunnel e le future infrastrutture di ricerca che coordinerà con Leonardo. Quest'ultimo condividerà i progetti di ricerca avanzata di comune interesse e il proprio networking di innovazione e Ricerca e fornirà supporto alle attività strategiche, di ricerca, sviluppo e inno-



La sede del Cira a Capua, in provincia di Caserta

IL GRUPPO INDUSTRIALE E IL CENTRO DI CAPUA CONDIVIDERANNO LABORATORI E PROGETTI DI INNOVAZIONE

vazione del CIRA.

«Oltre a rafforzare la partnership con il CIRA - spiega il condirettore generale di Leonardo Lorenzo Mariani - questo accordo conferma il nostro impegno nella ricerca, con il sostegno delle migliori risorse professionali, verso obiettivi di innovazione

tecnologica che spesso possono essere raggiunti solo facendo sistema con solide iniziative di collaborazione».

Il presidente del CIRA Antonio Blandini ha commentato: «Il rinnovo di questo accordo rappresenta un passo decisivo nella nostra missione di promuovere l'innovazione nel settore aerospaziale. La collaborazione con l'eccellenza italiana e mondiale di Leonardo ci consente di sfruttare sinergie uniche e di portare avanti progetti di ricerca ambiziosi e all'avanguardia».

L'accordo prosegue una lunga e produttiva collaborazione tra Cira e Leonardo, tradotta negli anni in numerosi progetti di successo. Tra questi, le partecipazioni ai programmi di cooperazione europea come Clean Sky 1, Clean Sky 2 e Clean Aviation, oltre ai rapporti diretti di collaborazione che hanno portato a innovazioni significative nel campo della tecnologia aerospaziale.

LEONARDO

Leonardo è un gruppo industriale internazionale, tra le principali realtà mondiali dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza, che lo scorso anno ha ul-

teriormente consolidato le sue posizioni. Con 53mila dipendenti nel mondo, opera per la sicurezza globale attraverso i settori degli Elicotteri, Elettronica, Velivoli, Cyber & Security e Spazio, ed è partner dei più importanti programmi internazionali del settore come Eurofighter, NH-90, FREMM, GCAP e Eurodrone. Leonardo dispone di rilevanti capacità produttive in Italia, Regno Unito, Polonia e USA, e si avvale anche di società controllate, joint venture e partecipazioni, tra cui Leonardo DRS (72,3%), MBDA (25%), ATR (50%), Hensoldt (22,8%), Telespazio (67%), Thales Alenia Space (33%) e Avio (29,6%). Quotata alla Borsa di Milano (LDO), nel 2023 Leonardo ha registrato nuovi ordini per 17,9 miliardi di euro, con un portafoglio ordini di 39,5 miliardi di euro e ricavi consolidati per 15,3 miliardi di euro.

CIRA

Il CIRA, Centro Italiano Ricerche Aerospaziali, è una società a prevalente partecipazione pubblica fondata nel 1984 con l'obiettivo di condurre attività di ricerca nei settori aeronautico e spaziale. Situato a Capua, il Centro è stato istituito per risponde-

re alla necessità dell'Italia di avere una capacità di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo aerospaziale all'altezza degli altri paesi, con l'obiettivo di garantire alle imprese italiane una competitività internazionale elevata.

Il CIRA dispone della più grande infrastruttura di ricerca aerospaziale in Italia, con impianti di prova unici al mondo e laboratori all'avanguardia utilizzati da enti e industrie internazionali. Le attività riguardano la ricerca avanzata in ambito aerospaziale, dalle tecnologie per velivoli autonomi ad alta velocità alla riduzione dell'impatto ambientale, miglioramento della sicurezza del volo e gestione del traffico aereo, fino allo sviluppo di tecnologie per il trasporto spaziale.

La missione del CIRA è l'attuazione del PIR-RA, il Programma nazionale di Ricerche Aerospaziali, attraverso attività di ricerca, sperimentazione, produzione e scambio di informazioni, oltre alla formazione del personale nei settori aerospaziali. Il CIRA mira a qualificarsi come centro d'eccellenza nella ricerca e sviluppo tecnologico per l'aviazione sostenibile e sicura e l'esplorazione spaziale, trasferendo conoscenze per migliorare la competitività delle imprese e promuovendo la formazione nel settore aerospaziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, la sfida delle infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1722237440 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tutti con il naso all'insù Salernomania per gli aerei

LA STORIA

Brigida Vicinanza

Due settimane sulle ali... dell'entusiasmo. Con il naso all'insù. Oltre due settimane - dalla riapertura dell'aeroporto situato tra i comuni di Bellizzi e Pontecagnuolo denominato "Salerno Costa D'Amalfi" - passate tra segnalazioni, foto, richieste e informazioni ma soprattutto nel "mare magnum" dei social, primi motori (e promotori) di un territorio che ha tutto da dire e che ha messo nuove radici nel settore turistico avvalendosi di una infrastruttura che può decisamente rilanciare l'economia e le bellezze della Campania. Il secondo aeroporto a Salerno gestito da Gesac (che guida anche Capodichino) ha fatto già il pieno. Non soltanto alcuni voli che sono già sold out ma anche e soprattutto di novità. Gruppi facebook come veri e propri diari di bordo, dall'interno all'esterno dell'aerostazione che cambierà presto il suo volto, con lo scopo di rendere tutti partecipi di un cambiamento e di quello che rappresenta l'aeroporto per Salerno e la sua provincia. È il caso del gruppo "Fly Salerno" anzi associazione (come si legge nella descrizione) nata «con lo scopo di favorire la promozione dell'immagine e delle attività dell'aeroporto ed avvicinare tanti giovani interessati alla cultura dell'aviazione in generale e promuovere lo sviluppo del territorio favorendone il turismo». Dall'inizio alla fine dell'avventura chiamata "aeroporto Salerno Costa D'Amalfi" hanno aggiornato utenti e curiosi - persino con una diretta giovedì 11 luglio durante i primi atterraggi e i primi due decolli - e continuano a farlo rispondendo alle richieste di informazioni di chi si appropria per la prima volta allo scalo. Oltre ottomila follower e più cinquemila like per la pagina da cui è possibile spesso anche immergersi nell'atmosfera aereo-

► Gruppi sui social, affollamento app che tracciano i voli e fotografi in attesa

► A due settimane dall'inaugurazione lo scalo è diventato l'evento dell'estate



La pista dell'aeroporto Costa d'Amalfi e sotto la folla in occasione dell'inaugurazione



portuale tra foto, video e aggiornamenti di chi sembra essersi realmente appassionato alla vita di bordo e fa tappa fissa proprio all'esterno dello scalo.

SPOTTER

Tra curiosità e bellezza c'è chi addirittura, in una notte di metà luglio, dopo aver saputo di un atterraggio improvviso di un aereo spostato da Capodichino proprio Salerno (primo test di gestione integrata dei due scali) raduna la famiglia e corre ad immortalare il momento, soltanto per sentirsi parte della bellezza e della sorpresa. È il caso di Raffaele che ha raccontato la sua esperienza sull'altro gruppo facebook "fratello" ma non ufficiale dal nome Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi: «Domenica sera, estate, mezzanotte circa sono a casa al mare. Sfoglio i post delle pagine che mi piacciono, dove tra cucinare e volare sono racchiuse le mie passioni - ha raccontato, tra le righe di una didascalia a corredo di alcune foto notturne - leggo un post che annuncia questo volo in arrivo in tremendo ritardo, spostato su QSR a causa dei limiti di orario di Napoli per il rumore. Chiamo moglie e ragazzi e propongo di andare all'aeroporto. Loro sorridono e mi chiedono spiegazioni, io gli racconto di questo aereo e andiamo. Abbiamo aspettato l'aereo che arrivasse, fatte un po' di foto di rito e siamo rientrati a casa. Ad ogni modo era tutto calmo ed ordinato. I passeggeri in arrivo erano evidentemente stanchi, ma tranquilli». Il viaggio nei viaggi, l'esperienza verso nuove esperienze: tra una polemica che spunta per i costi o per la gestione che vive come tutti gli inizi di prime volte e la gioia di avere "finalmente vicino casa la struttura" si prova ad andare avanti immortalando tutto quello che si può e si vuole, sentendosi spesso fortunati nel poter pubblicare fo-

to di aerei atterrati con un tramonto mozzafiato a fare da sfondo o video di decolli per "misurare" realmente rumori e suoni nuovi. Un termometro, quello sociale, che misura temperature elevate e non solo per l'ondata di calore che ha avvolto Salerno ma perché il grande entusiasmo osa volare. «Da almeno dieci anni tifo per questo traguardo, complimenti per la tenacia». È il messaggio lasciato su una bacheca prima di richiedere nuove informazioni su parcheggi, soste brevi e soste lunghe, nuova aperture all'interno dell'aerostazione e sui voli charter o di linea con la voglia di viaggio verso mete turistiche. Su "Fly Salerno" il Costa D'Amalfi sembra aver preso letteralmente il volo senza ancora essere mai atterrato e senza fermarsi, si contano i traguardi, i voli sold out e si festeggia per questo.

IN ATTESA

A dimostrarlo è anche la fila di curiosi, in auto o a piedi, che due settimane fa era con lo smartphone tra le mani a guardare il cielo di buon mattino per immortalare un momento storico da conservare e di cui sentirsi sempre parte. La fase di rodaggio passa anche per i social che calano tutti in una realtà pur lontana e mai tangibile ma che avvicina tutti anche chi - tra i dubbi - vorrebbe scegliere di atterrare o decollare proprio a Salerno o da Salerno. Anche quando le difficoltà (che non dipendevano dallo scalo in sé ma da un blackout Microsoft singolare che ha messo a dura prova tutti gli aeroporti) sembravano aver preso il sopravvento. La certezza è che tutti i passeggeri troveranno un'accoglienza senza pari ma anche chi è pronto ad immortalare momenti unici di quotidianità si spera irripetibili che possano far decollare definitivamente lo scalo che si appresta a diventare una realtà sempre più radicata che cammina di pari passo con gli stessi salernitani che decidono di essere "promotori di se stessi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLI «OSSERVATI» E DISCUSSIONI SULLE DESTINAZIONI RAGGIUNTE E I SERVIZI ATTIVATI NELL'AEROSTAZIONE

FOTO DEGLI AEREI E DEI TABELLONI DEGLI SCALI PARTENZA VIDEO DI ATTERRAGGI E DECOLLI

L'accordo tra Bei e Banca etica 60 milioni per lo sviluppo del Sud

I PROGETTI

Un accordo finalizzato a sostenere lo sviluppo economico del Mezzogiorno. È uno degli obiettivi dell'intesa da 60 milioni di euro, siglata da Banca europea per gli investimenti (Bei) e Banca Etica. Ma quello sulle regioni meridionali non è l'unico obiettivo dell'accordo tra i due istituti di credito. Promuovere l'integrazione nel mondo del lavoro e migliorare i servizi per i rifugiati, facilitare l'accesso al credito alle imprese guidate da donne e sostenere progetti realizzati nelle regioni di coesione. Sono queste le finalità dell'intesa tra Bei e Banca Etica. A siglarla la vicepresidente della Banca europea per gli investimenti Gelsomina Vigliotti e la presidente di Banca Etica Anna Fasano.

L'INTESA

L'operazione contribuirà a stimolare investimenti nell'economia reale per oltre 165 milioni di euro. «Questo accordo - spiega

Vigliotti - rappresenta un passo fondamentale per sostenere tre pilastri cruciali per il futuro dell'Italia e dell'Europa: la parità di genere, migliori condizioni di vita e inclusione sociale per i rifugiati e lo sviluppo economico del Mezzogiorno». L'accordo è suddiviso in tre segmenti. Il primo prevede che almeno il 30% delle risorse messe a disposizione dalla Bei sarà destinato a sostenere piccole e medie imprese guidate da donne. Un intervento che mira a ridurre il divario di genere, offrendo alle donne imprenditrici maggiori opportunità di accesso a finanziamenti. Il secondo segmento prevede che almeno il 30% dei fondi sarà destinato a

progetti volti a potenziare le infrastrutture e i servizi sociali per i rifugiati, oltre a supportarne l'integrazione nel mondo professionale. Infine, il terzo e ultimo segmento prevede che almeno il 30% delle risorse sarà destinato a progetti promossi da piccole e medie imprese che operano nelle Regioni di coesione, contribuendo a rafforzare il tessuto economico e sociale, creare opportunità di lavoro e ridurre le disparità.

«Banca Etica - spiega la presidente Fasano - ha nella sua missione l'impegno a finanziare l'economia sociale sostenendo le imprese e le persone maggiormente a rischio di esclusione finanziaria, tra cui le persone rifugiate e le donne. È importante per noi essere la prima banca italiana a stipulare un accordo con la Bei per fare ancora di più in questo campo e un riconoscimento del know-how specifico che abbiamo sviluppato in 25 anni per l'erogazione di servizi finanziari a favore di iniziative dal forte impatto sociale».

val.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANI DI COESIONE AIUTI ALLE PMI A CONDUZIONE FEMMINILE E INCLUSIONE SOCIALE LE TRE PRIORITÀ

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LA CANDIDATA DEM IN PECTORE. «SIAMO GLI SFAVORITI IN QUESTA CORSA MA ADESSO ABBIAMO LO SLANCIO DELLA GENTE»

Presidenziali Usa, Harris: «Trump è un bullo». Il tycoon: «Una folle estremista liberale»

WASHINGTON. Una campagna elettorale, quella per la Casa Bianca, nella quale gli sfidanti non si risparmiano colpi. La vicepresidente Kamala Harris, candidata in pectore dei democratici, durante un evento di raccolta fondi in Massachussets attacca: «Trump è un bullo che vuole limitare gran parte dei diritti fondamentali. Spero che riconsideri la sua decisione di non voler affrontare un dibattito con me perché

abbiamo molto di cui parlare». E ancora: «Abbiamo una battaglia davanti a noi, e siamo gli sfavoriti in questa corsa. Ma questa è una campagna alimentata dalla gente, e ora abbiamo slancio». Sull'altro fronte, Donald Trump, candidato repubblicano, contrattacca: «Questo novembre, il popolo americano respingerà il folle estremismo liberale di Kamala Harris con un'enorme vittoria». Trump critica duramente i prece-

denti della vicepresidente Usa e quelli del presidente Joe Biden in materia di immigrazione illegale, inflazione e criminalità. Nel suo discorso di 90 minuti, il tycoon è tornato sulla promessa di «avviare il più grande sforzo di espulsione» nella storia degli Stati Uniti e di porre fine alla tassazione delle mance, ripetendo al contempo le accuse secondo cui la sua sconfitta del 2020 sarebbe stata «frutto di brogli».

LA PREMIER Lettera a von der Leyen: «La Relazione annuale distorta da qualcuno per attaccare il Governo»

Informazione, Meloni scrive all'Ue

«La libertà nel nostro Paese non è a rischio, in particolare per la Rai»

DI MAURO MASSA

ROMA. «Qualche giorno fa, come accade ogni anno dal 2020, la Commissione europea ha pubblicato la Relazione annuale sullo stato di diritto dell'Ue e le raccomandazioni finali nei confronti dell'Italia non si discostano particolarmente da quelle degli anni precedenti. Tuttavia per la prima volta il contenuto di questo documento è stato distorto a uso politico da alcuni nel tentativo di attaccare il Governo italiano. Qualcuno si è spinto perfino a sostenere che in Italia sarebbe a rischio lo stato di diritto, la libertà di informazione in particolare in Rai». È quanto scrive la premier **Giorgia Meloni** in una lettera alla presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen**. «Gli articoli di alcuni media sulla Relazione annuale sullo stato di diritto dell'Unione europea, riguardo l'Italia, sono attacchi maldestri e pretestuosi che possono avere presa solo nel desolante contesto di ricorrente utilizzo di fake news che sempre più inquinano il dibattito in Europa» sottolinea. **LA QUESTIONE RAI.** E sulla Rai, Meloni evidenzia che «gli attuali componenti del CdA della Rai sono stati nominati nella scorsa legislatura da una maggioranza di cui Fratelli d'Italia non era parte, non si comprende dunque come si possa imputare a questo Governo una presunta ingerenza politica nella governance della Rai». Per questo, aggiunge, «sulle garanzie di indi-



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

pendenza del servizio pubblico, mi sento di ricordare che la riforma della Rai, che ha dis-

gnato l'attuale sistema di governance dell'azienda, è stata ideata e realizzata nel 2015 dall'allora partito di maggioranza relativa (il Partito democratico) durante il Governo guidato da Matteo Renzi, con la contrarietà del partito da me guidato (Fratelli d'Italia). Se dunque esiste un problema di ingerenza politica dovuta alla normativa esistente, questo non può certo essere imputato a chi quella norma l'ha subita». Meloni ricorda che «la scelta di diversi giornalisti e conduttori di lasciare la Rai non è dipesa da cambio di linea editoriale, bensì da normali dinamiche di mercato. Alcuni conduttori hanno lasciato la Rai prima dell'arrivo del nuovo Ad ed altri hanno deciso di percorrere

nuove esperienze professionali o editoriali, pur avendo l'azienda confermato i loro spazi di presenza nei palinsesti». **IL RISPETTO PER LA LIBERA INFORMAZIONE.** Infine: «Da parte del Governo italiano confermo ogni sforzo per assicurare in Italia e in Europa il pieno rispetto dei valori fondanti alla base dell'Unione europea e l'assiduo impegno a far progredire l'Italia nell'ambito della libera informazione, del contrasto alle fake news e del pluralismo del servizio pubblico radio televisivo dopo decenni di sfacciata lottizzazione politica».

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SIGLA SEI PROTOCOLLI CON IL PRIMO MINISTRO LI QIANG. E OGGI VEDRÀ IL PRESIDENTE XI JINPING

Intesa con la Cina: «Relazioni più eque con il rispetto delle regole»

PECHINO. Auto elettriche, rinnovabili, turismo e persino sicurezza alimentare. Sono alcuni dei comparti che rientrano nel piano d'azione e nelle intese e i protocolli siglati a Pechino, dove la premier **Giorgia Meloni** ha incontrato il primo ministro cinese **Li Qiang** e oggi vedrà il presidente **Xi Jinping**. Il Piano, siglato nella suggestiva Grande Sala del Popolo, rappresenta l'apertura di una nuova fase del partenariato bilaterale - viene spiegato da fonti italiane - nel solco del Partenariato Strategico Globale del 2004. «La nostra Nazione resta desiderosa di cooperare, ma è fondamentale che i nostri partner si dimostrino genuinamente cooperativi giocando secondo le regole, per assicurare che tutte le aziende possano operare sui mercati internazionali in condizioni di

parità. Perché se vogliamo un mercato libero, quel mercato deve essere anche equo» ha detto la presidente del Consiglio intervenendo al Business Forum Italia-Cina a Pechino. «Le relazioni tra Italia e Cina sono state fin qui generalmente ispirate a questi principi - ha proseguito - e, nonostante gli shock degli ultimi anni, si sono dimostrate solide e resistenti. L'interscambio è cresciuto e si è assestato nel 2023 a circa 67 miliardi di euro con un ampio potenziale, credo, ancora inespresso. Non possiamo però nascondere il problema del forte squilibrio con un importante deficit per l'Italia. Si tratta di una questione di grande rilevanza che dobbiamo affrontare insieme e portare verso un progressivo bilanciamento». E ancora: «Su questo il Governo italiano è pronto

a lavorare insieme alle autorità cinesi e al settore privato. Sono convinta che il dialogo su questo tema, sul miglioramento delle condizioni di accesso al mercato cinese e sulla tutela della proprietà intellettuale, possa produrre effetti ben più benefici di quelli che immaginiamo». Infine: «Promuovere, valorizzare e salvaguardare queste eccellenze sui mercati esteri è una priorità assoluta della nostra azione di Governo. Perché l'Italia non può competere sulla quantità del prodotto, né vuole farlo. Sappiamo però che in pochi possono competere con noi sulla qualità del prodotto. L'eccellenza, insomma, rimane il nostro primo obiettivo e la nostra principale strategia. Alle nostre culture e storie millenarie, si unisce una straordinaria spinta verso le nuove tecnologie».

CENTROSINISTRA, ORLANDO IN CAMPO: «SONO DISPONIBILE. SE CI SONO ALTRI NOMI SI TIRINO FUORI ORA»

Toti, oggi l'istanza per la revoca dei domiciliari

GENOVA. Stefano Savi, difensore di **Giovanni Toti**, depositerà oggi l'istanza di revoca dei domiciliari per l'ormai ex governatore della Liguria. I pm avranno 48 ore per esprimere il parere poi deciderà il Gip. Toti quindi potrebbe essere scarcerato già a metà della settimana. Intanto, sul fronte del centrosinistra l'ex ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, in un'intervista al Secolo XIX si dice «disponibile» alla candidatura a presidente della Regione Liguria. «Ma non decido da solo: vedrà la coalizione come posso dare una mano e in che ruolo» sottolinea. «Se ci sono altri nomi è il momento di tirarli fuori. Ma serve chiarezza per una legislatura costituente» specifica Orlando. Prima di Ferragosto dovrebbe riunirsi il tavolo di coalizione. Intanto, il senatore e capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia al Senato, **Pierantonio Zanettin**, attacca: «Quello che è successo con le dimissioni imposte a Toti, illustra uno stato assolutamente patologico nel rapporto tra il potere giudiziario e il potere politico».

IL FONDATORE: «NE DOVREMMO PARLARE PRIMA». LA RISPOSTA: «LASCIAMO CHE DECIDA LA NOSTRA COMUNITÀ»

Costituente M5S, botta e risposta Grillo-Conte

ROMA. «Apprendo che vorresti indire un'assemblea costituente. Non ne abbiamo mai parlato, ma come sai, in quanto garante, sono il custode dei valori del Movimento e dovremmo quantomeno discuterne prima nel corso degli incontri che ti avevo chiesto di fare, anche perché ogni decisione non potrà non essere presa nel rispetto dei valori del Movimento. Personalmente ritengo che la nostra crisi di consenso derivi anche e soprattutto da una crisi d'identità». **Beppe Grillo** scrive a **Giuseppe Conte** dopo che l'ex premier aveva lanciato l'idea di una Costituente per il rilancio del Movimento. «Con grande schiettezza, anche alla luce delle responsabilità politiche che mi sono assunto, devo informarti che non posso accogliere la tua proposta di discutere "preventivamente" i temi da sottoporre all'assemblea costituente. Purtroppo la genuinità e coerenza del nostro impegno politico è stato offuscato dall'appoggio al Governo Draghi. Lasciamo che la nostra comunità si interroghi sul proprio futuro» replica Conte.

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Rischio escalation nella regione. Erdogan: potrei invadere lo Stato ebraico. Stallo al vertice di Roma

Israele attacca il Libano dopo la strage dei ragazzi “Pronti alla guerra totale”

LA GIORNATA

FABIANA MAGRÌ

Al chiuso di due stanze, a Roma e a Tel Aviv, ieri si è discusso dei sempre più instabili equilibri nella regione mediorientale, di linee rosse varcate e di punti di non ritorno. Ma è ancora il tempo dell'attesa, in assenza di una qualunque svolta, militare o diplomatica.

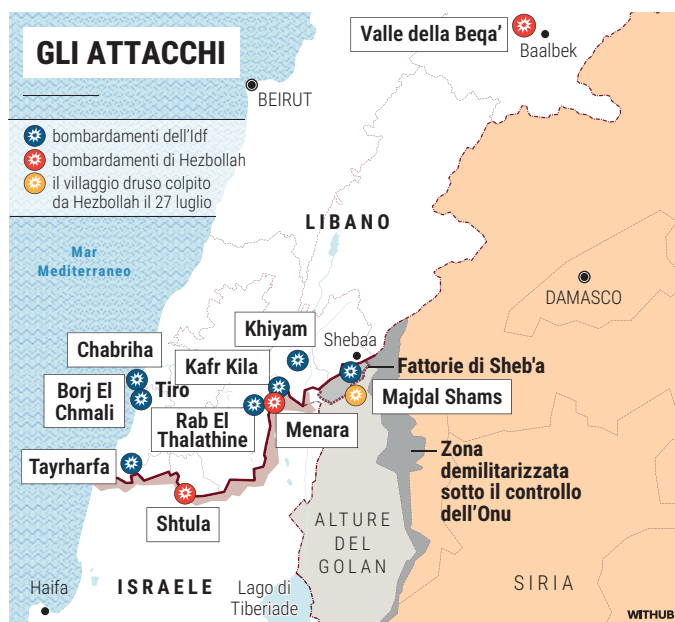
Una risposta di Israele all'attacco di sabato sul villaggio druso di Majdal Shams è inevitabile. Dalla stanza della Kirya – la sede del ministero della Difesa – in cui si è riunito per ore il gabinetto di sicurezza israeliano sono uscite solo foto e video delle discussioni presiedute dal primo ministro Benjamin Netanyahu, circondato dai suoi ministri e dai vertici militari. Una prima reazione c'è stata, nella notte tra sabato e domenica. I jet da combattimento di Tsahal hanno sganciato munizioni su «depositi di armi e altre infrastrutture a Chabriha e Borj El Chmali, nella Valle della Be-

Diplomazia internazionale in campo: “Evitiamo il peggio ad ogni costo”

qaa, a Kafr Kila, Rab El Thalathine, Khiyam, Tayrharfa) e sulle fattorie di Shebaa, da dove l'esercito ha stabilito che sia partito il lancio multiplo sul Golan, che ha finito per colpire il villaggio druso. Attacchi a cui Hezbollah ha risposto, rivendicando razzi contro Shtula e l'area di Manara, entrambe al confine con il Libano.

L'ex ministro del gabinetto di guerra Benny Gantz, tornato all'opposizione, appoggia una reazione più estesa di Israele. Non esclude la necessità di «colpire duramente il Libano e anche farlo a pezzi», ha detto davanti alle telecamere di Canale 12. Perché il danno è fatto e non si torna indietro. Il “danno” è quello di Hezbollah che ha lanciato un missile su un campetto da calcio uccidendo dodici ragazzini e ragazzine. Ma è anche quello del governo in carica, da cui si è dissociato a giugno, e che Gantz ritiene responsabile di non aver ancora concepito un «piano d'azione strategico completo».

Anche Yair Lapid, l'altro leader dell'opposizione che si fa avanti, a differenza del colle-



ga centrista, di non aver mai legittimato Netanyahu unendosi al governo di emergenza, punta il dito contro il primo ministro e il suo entourage, manchevoli nel «garantire la sicurezza dei bambini» del villaggio druso nelle Alture del Golan. Ma su come dovrebbe rispondere adesso Israele, Lapid non si è pronunciato in pubblico. Almeno non ieri, mentre Majdal Shams seppelliva i suoi figli.

In Libano, l'atmosfera è di allerta. Il ministro degli Esteri Abdallah Bou Habib avrebbe chiesto agli Usa di fare pressione su Israele per limitare le reazioni. E il mondo si muove per disinnescare l'escalation

del conflitto. Gran Bretagna, Francia e Germania hanno condannato con fermezza l'attacco mortale di Hezbollah sui civili a Majdal Shams ma invitano Israele alla cautela. Anche l'Italia si è mossa, con il capo della Farnesina Antonio Tajani in coordinamento con il responsabile della Difesa Guido Crosetto per evitare il peggio. Le autorità norvegesi hanno invitato i connazionali a lasciare il Libano. Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha stigmatizzato il lancio di razzi dal Libano ma non ha menzionato Hezbollah.

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha minaccia-



I raid sul confine meridionale
Sopra, il premier israeliano Netanyahu. A destra, un attacco aereo israeliano su un villaggio al confine meridionale del Libano



Yoav Gallant
Hezbollah, alleato dell'Iran, pagherà un prezzo elevato per questo attacco nonostante le sue ridicole smentite



Recep Tayyip Erdogan
Israele non deve fare questo ai palestinesi. Come abbiamo fatto in Karabakh o in Libia, possiamo fare lo stesso con loro

to di invadere Israele a sostegno dei palestinesi, «proprio come siamo entrati nel Karabakh o in Libia, potremmo fare lo stesso con loro».

A Roma, nel blindatissimo vertice tra i mediatori della tregua tra Israele e Hamas, i direttori delle agenzie di intelligence – Cia, Mossad e Mukhabarat – e lo sceicco, primo ministro del Qatar, «hanno discusso il documento chiarificatore inviato da Israele in merito all'accordo proposto» – ha fatto sapere l'ufficio del premier – che include richieste più rigide da parte di Netanyahu sul meccanismo di controllo del passaggio da Sud a Nord della



Gli Usa lavorano a un'intesa per la Blue Line tra i due Paesi: “Fronte collegato a Gaza”

La Casa Bianca accusa Hezbollah ma frena la reazione di Netanyahu

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La Casa Bianca ha puntato il dito contro Hezbollah. Il missile che ha colpito il campetto da calcio di Majdal Shams, nel Golan israeliano, e ucciso 12 bambini drusi è «loro ed è partito da una zona sotto il controllo» della milizia sciita, recita una nota diffusa da Adrienne Watson, portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale. Appurate le responsabilità del braccio armato del Partito di Dio, Washington stringe i contatti con Israele e con la controparte libanese nel tentativo prevenire un'escalation e di

arrivare a una soluzione diplomatica attorno alla Blue Line che consenta a oltre 100mila persone sfollate dal confine israelo-libanese di rientrare nelle proprie case.

Quanto accaduto sabato nel Golan (annesso da Israele nel 1981 dopo la conquista nel 1967 e la cui sovranità è stata riconosciuta solo dagli Usa di Donald Trump nel 2019) rientra in uno scenario che diplomatici ed esperti americani temono sin dall'inizio del conflitto a Gaza.

Ovvero che un incidente, o un errato calcolo nel lancio di un razzo, avrebbe potuto innescare conseguenze serie – e non volute a priori nessuno – nella regione. L'incubo di un ritorno dello scenario del 2006 – 34 giorni di guerra

aperta e centinaia di vittime – è presente. Un diplomatico di lungo corso al *Washington Post* infatti ha accennato all'ipotesi che il missile Falaq-1 di Hezbollah non doveva finire dove è caduto.

Le cancellerie sono tutte mobilitate, i diplomatici tengono aperti i canali di dialogo con le parti. Fonti arabe ed europee dicono che ci sarebbe stato uno scambio di messaggi fra statunitensi e iraniani nel tentativo di contenere l'incidente di Majdal Shams. Washington non conferma questa corrispondenza. Non sarebbe la prima volta che gli americani recapitano a Teheran messaggi diretti o via Iraq o Oman. Avvenne dopo il raid israeliano in Siria in aprile che portò poi al lancio, sei giorni dopo, di

300 missili su Israele da parte della Repubblica islamica. Avvertimenti ci sono stati anche in seguito alle operazioni degli Houthi nel Mar Rosso. Il 21 luglio un raid israeliano su «obiettivi militari del regime terroristico degli Houthi» nel porto di Hodeidah ha ucciso 6 persone. È avvenuto, in risposta all'uccisione di un 50enne in un attacco con droni a Tel Aviv, il giorno prima. Sono scambi di attacchi che, spiega un ex funzionario, «sono accettati entro alcuni limiti». È necessario quindi riportare il caso Majdal Shams, pur nella sua tragicità, così come la replica dei raid israeliani della notte scorsa entro quei limiti.

Washington deve lavorare soprattutto su Benjamin Netanyahu rientrato ieri con qual-



Antony Blinken
Il segretario di Stato Usa

che ora di anticipo dal tour negli Stati Uniti.

Nella missione fra Washington e Mar-a-Lago, il premier ha incassato sostegno nel confronto con l'Iran e nel diritto di Israele di difendersi da qualsiasi minaccia (nel comunicato di ieri però non esplicitata con linguaggio diretto) ma sia Biden sia Harris gli hanno detto – e la vicepresidente ne ha parlato a telecamere accese con lui al fianco – che serve un cessate il fuoco a Gaza e che dinanzi alla vittime civili non si può restare insensibili.

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



In cerca di normalità
Le fotografie delle giovanissime vittime del campetto da calcio; i ragazzi erano andati a giocare per dimenticare la guerra, ma non hanno nemmeno avuto il tempo di scendere nel rifugio

IL REPORTAGE

La rabbia nel Golan

Nel villaggio druso colpito dal missile di Hezbollah si seppelliscono le dodici vittime tra le lacrime e le accuse
“Dovete bruciare Nasrallah, ma non strumentalizzate il nostro lutto”

NELLO DEL GATTO
MAJDALSHAMS

«**L**a mamma grida dov'è mio figlio? Dimmi che non è tra i morti». Cantano così nella processione funebre a Majdal Shams, dove ieri mattina si sono tenuti i funerali dei ragazzi morti sabato nell'attacco di Hezbollah sul villaggio druso del Golan. Ma quei figli, quei bambini, sono tra le vittime. E oggi tutta la comunità li piange, urla, si dispera. Una comunità normalmente molto chiusa, ieri ha espresso pubblicamente il suo dolore. E la sua rabbia.

Al campetto di calcio, tea-

Tutta la comunità alla processione funebre: “Volevano solo giocare a calcio”



Il giorno più nero

I funerali dei 12 giovani drusi; a destra la visita del ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant



Striscia e il mantenimento del controllo da parte dell'Idf del Corridoio Filadelfia che corre tra Gaza ed Egitto, da sempre luogo di contrabbando per Hamas di armi e mezzi. Non c'è stato un vero progresso, sebbene il filo non si sia interrotto, tanto che «nei prossimi giorni proseguiranno le trattative sulle questioni principali», è stato precisato. Un funzionario della Casa Bianca, rifiutandosi di stabilire una scadenza per il successo delle trattative, ha definito questa fase «piuttosto intensa. Pensiamo ancora che i pezzi si stiano unendo ed è tempo di chiudere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri Blinken, dal Giappone dove si trova con il capo del Pentagono Lloyd Austin per il summit bilaterale sulla difesa, ha messo subito la questione Hezbollah in un quadro più ampio, ovvero la guerra a Gaza. Per il segretario di Stato i due fronti sono da sempre complementari, «sono sfide che affrontiamo ogni giorno», ha detto sostenendo che solo una soluzione a Gaza – negoziati che portino a una tregua e la liberazione di parte degli ostaggi come primo step per raffreddare il clima – potrebbe non «solo disinnescare il conflitto nel Nord ma evitare che si espanda». Il comunicato della Casa Bianca infatti sottolinea che «Hezbollah ha iniziato a sparare su Israele l'8 ottobre, rivendicato solidarietà con Hamas, un altro gruppo terroristico sostenuto dall'Iran». La convinzione è che serva – per usarle le parole di Blinken – «una calma, una calma duratura» a Gaza, solo così si «sbloccherebbero le opportunità» di evitare l'escalation regionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tro del massacro, c'era solo una corona. E resti che ricordano che c'è stata una strage: macchie di sangue, magliette strappate, stracci, parti delle sedie usate dagli spettatori. «Li hanno trovati così», dice Amir, mostrandoci foto terribili: piccoli corpi di bambini resi ancora più piccoli dal fatto che non hanno gli arti inferiori. Tranciati di netto. Addosso hanno ancora le magliette rosse da calcio e i calzoncini azzurri, che adesso sembrano, tragicamente e per l'orrore delle immagini, più lunghi.

Amir ci aiuta a entrare nella comunità che fa della riservatezza, del silenzio, del senso di unità e di appartenenza, un vanto. Impossibile girare per Majdal Shams senza un ciccone locale.

Veniamo cacciati poco dopo dal campetto. Ore prima c'erano stati il ministro della Difesa, Yoav Gallant e il capo di Stato maggiore, Herzi Halevi, che hanno promesso una risposta forte contro il gruppo libanese.

Prima della cerimonia funebre, riusciamo a raggiun-

gere lo Sheikh Taher Abu Saleh, guida spirituale della comunità drusa del Golan. Delle 12 piccole vittime, quattro, Yazan Nayeif, Ameer Rabea, Fajer Laith e Azem Akram, erano della sua famiglia. Dopotutto qui sono tutti imparentati fra di loro. Come gli altri, non vuole parlare. Ma qualche battuta ce la lascia. «La nostra comunità è tollerante e la nostra religione ha un forte rispetto per la vita. Vogliamo vivere in pace come tutte le comunità del mondo. Erano giovani ragazzi che volevano solamente giocare a calcio. E da tempo che sentiamo il rumore della guerra e purtroppo ci siamo abituati. Questi ragazzi volevano giocare e stare all'aria aperta perché stanchi di sta-

re al chiuso a causa della guerra. Vicino al campo di calcio c'era anche un rifugio». Come state vivendo questo momento? «L'intera comunità è sotto choc per quello che è successo. È stato il giorno nero del Golan. Abbiamo perso la speranza, proprio perché questi ragazzi erano per noi la speranza. Ci auguriamo che i governi vadano verso una risoluzione che porti la pace. Perché non vogliamo che nessuna madre provi quello che hanno provato le nostre donne. Siamo contro ogni strumentalizzazione dell'episodio».

Majdal Shams è una città fantasma. La morte si respira nell'area. Tutti stanno andando verso il luogo del funerale. Undici bare bianche (la do-

dicesima vittima non è stata rivelata) in mezzo a due ali di folla. Non siamo soli, arrivano cronisti e politici israeliani. Ci impediscono di andare oltre. «Non vogliamo che il nostro dolore, che quanto accaduto ieri (sabato, ndr) venga politicizzato e strumentalizzato. È il nostro dolore».

Poco più in là, a piazza Beit Haam, uomini in corteo, si tengono sotto braccio e intonano un inno a canone: «La mamma grida dov'è mio figlio? Dimmi che non è tra i morti». La processione si estende per le strade. Molte quelle che, simili, cominciano da diversi angoli della città, tutte con lo stesso rituale, con la stessa liturgia.

Dietro gli uomini che cantano, ci sono i religiosi, gli

“intelligenti” (chiamati così per distinguersi dagli “ignoranti”, i laici), con i loro cappelli, tipo fez, bianchi con sommità rossa, con le loro tuniche.

Il funerale è un affare privato, anche se con migliaia di drusi provenienti da tutto il Golan e non mancano momenti di tensione. «Venite a danzare sul sangue dei nostri figli», grida qualcuno all'indirizzo dei politici di maggioranza e opposizione arrivati a Majdal Shams. «Ci avete abbandonato per nove mesi e ora siete qui?», «Non avete vergogna. Un ragazzo è andato a giocare a calcio e non è tornato a casa». «Tu assassi-



“

Abbiamo perso la speranza, perché i nostri ragazzi erano la speranza

La collera contro i politici: “Ci avete abbandonati per 9 mesi, ora andate via”

no vai via da qui», ha urlato un uomo al ministro delle Finanze Bezalet Smotrich.

Avvicinare chiunque è impossibile. Nessuno vuole parlare. Un uomo attira la nostra attenzione e quella di altri cronisti locali. Si chiama Samir Halabi, dice di essere un testimone del massacro dei dodici bambini. Comincia a urlare in direzione dei giornalisti, con la folla alle spalle: «Ci fidiamo di te, Bibi, ma ti dico, Netanyahu, entro poche ore, non giorni, tu e il tuo capo di Stato Maggiore, e il tuo Gabinetto, dovete bruciare il Libano! Bruciare Nasrallah! Basta! E anche tutto il terrorismo al confine siriano, non dovremmo vivere sotto il fuoco, nessuno può vivere sotto il fuoco. Basta! Se non sapete come proteggerci, sapremo come proteggerci da soli. Sappremo come proteggerci da soli. Basta, basta con le riunioni di gabinetto. Come avete attaccato lo Yemen, dovete attaccare il Libano e la Siria ora».

La preoccupazione di tutti, è che Bibi lo ascolti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL RACCONTO

600

Sono le vittime negli ultimi 9 mesi in Libano (un terzo civili), 80 mila gli sfollati

In Libano la chiamano la “sindrome di luglio” e ri-compaie all’inizio di ogni estate. La paura di una replica della guerra del 2006, quando l’esercito israeliano lanciò le sue colonne corazzate verso il fiume Litani, mentre i cacciabombardieri con la Stella di David distruggevano l’aeroporto di Beirut e sventravano l’immenso quartiere sciita di Dahieh. Dopo diciotto anni, ci siamo più vicini che mai. Da quasi nove mesi i villaggi del Sud subiscono ogni giorno le rappresaglie per i lanci di missili e razzi da parte di Hezbollah



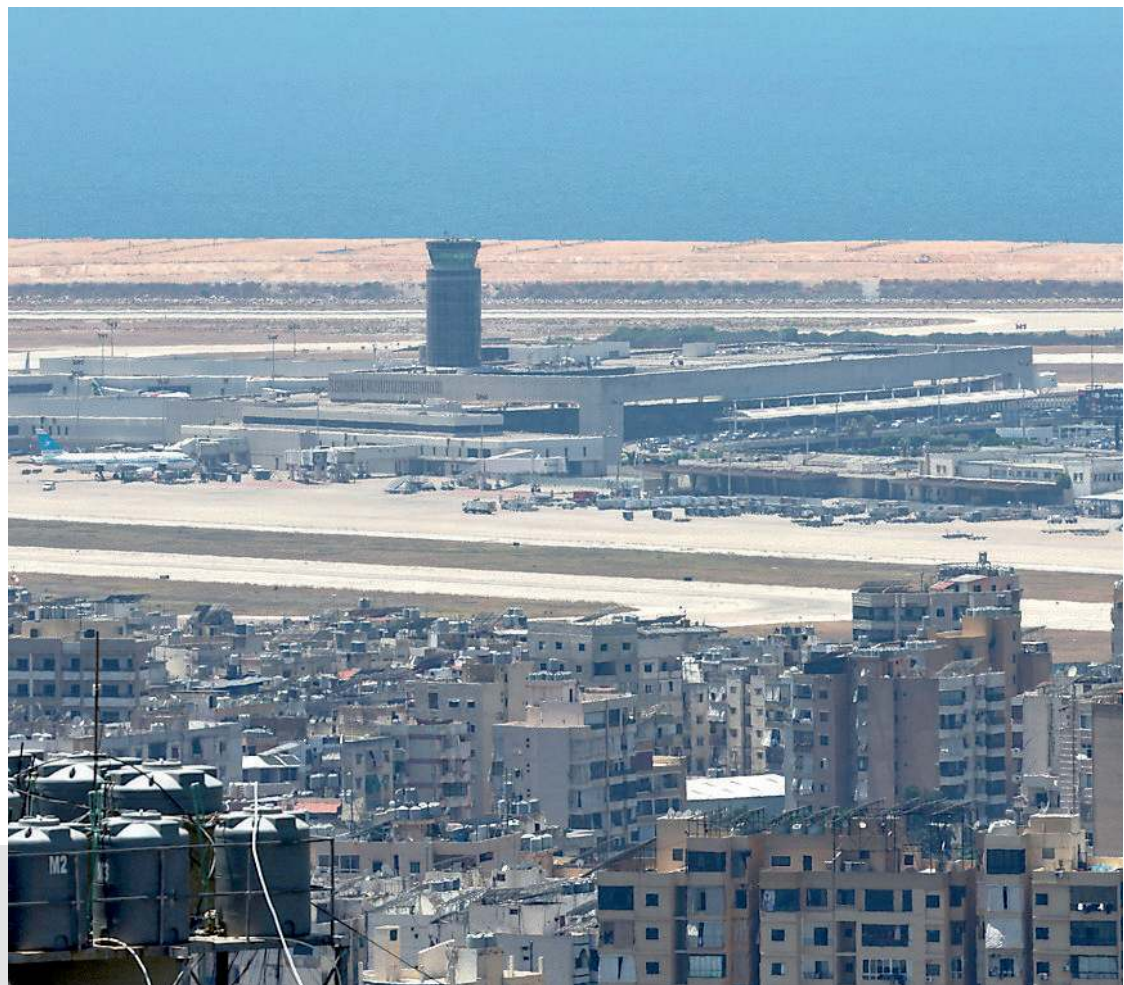
sull’Alta Galilea e il Golan. Ci sono stati oltre 600 morti, per un terzo civili, 80 mila persone sono sfollate verso Nord, la zona di Marjayoun, mista cristiana e sciita, e snodo strategico verso la valle della Bekaa, l’altra roccaforte del Partito di Dio, è diventata un “deserto”. I libanesi hanno vissuto questi nove mesi, come al solito, in mondi paralleli. La quasi guerra ha aggravato la crisi finanziaria e la caduta della lira. Ma i flussi di denaro alternativi hanno compensato le perdite. Dallo Sporting Club, la grande piscina sul mare dove un ingresso costa 50 dollari, arrivano video dei caccia israeliani che sfrecciano a bassa quota, mentre sulla sovrastante *corniche* la musica dai *rooftop* dei grandi alberghi accompagna i tramonti.

Nessuno vuole un’altra guerra d’estate. Meno che mai la comunità sciita, un terzo del Paese, che da una parte fornisce manovalanza alle milizie di Hassan Nasrallah, e dall’altra si arricchisce più velocemente della restante borghesia cristiana in declino. Senza un presidente, senza un governo, con un premier, Najib Mikati, dimissionario, il Paese è retto dai clan, e il più potente è quello legato all’Iran, in piena espansione. La guerra non la vuole Teheran, non in questo momento, e non la vuole Nasrallah. Il leader di Hezbollah, in sella dal 1992, ha seguito il canovaccio fornito dalla guida suprema Ali Khamenei. Niente sconfinamenti, solo raid, solo obiettivi militari, prudente bilanciamento dell’intensità dei bombardamenti, in modo da mantenere il principio della deterrenza: non me ne sto, se mi attacchi, ma non ti faccio male al punto di scatenare il conflitto aperto.

Fino alla sera di sabato, alla strage al campetto di calcio di Majdel Shams. Un villaggio druso nel Golan. E i drusi



Due mondi paralleli
I funerali dei miliziani Hezbollah uccisi in uno dei raid israeliani; a destra, i segni lasciati sull’aeroporto di Beirut dalla guerra del 2006



La paura di Beirut

GIORDANO STABILE

I libanesi temono la replica della “guerra d’estate” del 2006 che oggi è più vicina che mai. Dopo nove mesi di rappresaglie per i missili di Hezbollah nessuno vuole un altro conflitto

del Golan sono una spina nel fianco di Israele. Non hanno mai accettato l’annessione delle Alture da parte dello Stato ebraico, nel 1981. Sono leali al presidente siriano Bashar al-Assad, esibiscono nelle ca-

se i suoi ritratti. Analisti cristiani come Anthomy Samrami, di certo non complottisti e men che mai felici della debordante influenza iraniana, esprimono dubbi. Dal punto di vista della strategia di Hez-

bollah colpire quel villaggio non ha senso. O il missile ha deviato completamente dalla sua rotta o qualcuno ha agito per conto suo, è sfuggito di mano, si è sottratto al ferreo controllo che i miliziani sciiti

esercitano sul Sud. La “guerra d’estate” del 2006 scoppiò per una deliberata azione decisa da Nasrallah: catturare soldati israeliani e scambiarli con prigionieri palestinesi. Un errore di calcolo, perché

non si aspettava l’invasione di terra. Ma quella del 2024, se mai scoppierà, sarebbe innescata da un errore privo di ogni logica.

Per questo Beirut spera ancora di evitarla. La comunità

Piano per evacuare i nostri soldati in 48 ore. Roma pronta ad avere un ruolo nella Striscia Italia preoccupata per i 1.300 militari Unifil Crosetto: “L’Onu cambi le regole d’ingaggio”

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI

Italia in allerta per la situazione lungo la Linea Blu. Il razzo lanciato sabato sulla cittadina druso-israeliana di Majdal Shams, sulle alture del Golan, che ha distrutto un campo da calcio causando almeno 12 morti, la maggior parte bambini, ha aperto una nuova fase nel conflitto fra Israele ed Hezbollah. Un conflitto pericolosissimo dato che, a livello di armamenti, le milizie sciite libanesi alleate dell’Iran valgono almeno dieci volte Hamas. «Il ministro Tajani è in contatto con Israele e con il Libano per evitare un’ulteriore escalation che potreb-

be finire fuori controllo» si legge in una nota del ministero degli Esteri. Molto dipenderà da quanto sarà dura la reazione di Israele a quello che – se verrà confermata la paternità di Hezbollah del razzo – rappresenta uno spartiacque. Mai prima d’ora, infatti, nonostante i ripetuti attacchi da una parte e dall’altra contro postazioni militari, erano stati colpiti e uccisi dei civili.

A preoccupare il ministro della Difesa Guido Crosetto è prima di tutto la sicurezza dei 1.300 militari italiani del contingente Unifil schierati nel sud del Libano, con il compito di mantenere un’area cuscinetto con Israele e di addestrare le forze di sicurezza libanesi. «I militari italiani continuano a pattugliare e rimangono atti-



Il ministro Crosetto

vi, prendendo tutte le precauzioni del momento» spiegava ieri il portavoce di Unifil Andrea Tenenti. Ma cosa accadrebbe se il gabinetto di guerra presieduto dal premier israeliano Benjamin Netanyahu decidesse per un’invasione di terra o per un’incursione significativa? I soldati italiani si

troverebbero nel mezzo. Per questo, sentito il Capo di Stato maggiore della Difesa, l’ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, il ministro ha modificato da cinque giorni a 48 ore la prontezza del dispositivo di evacuazione: in zona c’è sempre una nave pronta, nello specifico il cacciatorpediniere Durand de la Penne, in porto a Heraklion, a Creta, a meno di 24 ore di viaggio dalle coste del Libano. In caso di necessità, sono stati allertati anche i C-130 dell’Aeronautica militare.

Evacuare i militari, però, sarebbe l’extrema ratio. Nelle ultime ore Crosetto ha avuto colloqui e scambi di informazioni con diversi colleghi, dal ministro della Difesa francese a quello israeliano, con i quali ha condiviso anche la propo-



sta di un cambio di strategia per quanto riguarda la missione Unifil in Libano. «Da mesi sto chiedendo ai vertici delle Nazioni Unite di ragionare sui risultati raggiunti dalla missione e sulla necessità di cambiare le regole di ingaggio e ridefinire una strategia – spiega –. Oggi il tempo è scaduto e siamo di fronte a una nuova urgenza che non consente di perdere tempo». Nello specifico Crosetto chiede la piena applicazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



L'INTERVISTA

Neve Gordon

“Solo con la tregua a Gaza Israele potrà evitare che il conflitto si allarghi”

L'accademico di Londra: “Netanyahu è responsabile della violenza. Un'escalation coinvolgerebbe anche l'Iran, lo Yemen e gli Houthi”

ORLANDO TRINCHI

«Surreale e orribile». In questi termini lo scrittore e accademico israeliano Neve Gordon declina l'attacco missilistico in cui, durante la serata di sabato, nel villaggio druso di Majdal Shams, hanno trovato la morte dodici ragazzi, una trentina i feriti. Come rappresaglia, Israele ha inviato una raffica di raid in Libano nella notte tra sabato e domenica. Gli Hezbollah, aveva assicurato il premier israeliano Benjamin Netanyahu, «pagheranno un prezzo alto».

Gordon, tuttavia, invita a non rifuggire dalla complessità di quanto sta avvenendo in questi giorni. A suo avviso il collegamento fra l'attacco di Hezbollah e la recrudescenza delle violenze nella Striscia di Gaza è fondamentale e inestricabile.

Docente di Legge internazionale e diritti umani presso la Queen Mary University di Londra, già docente di Scienze Politiche all'università Ben Gurion del Negev, Neve Gordon collabora con diverse testate, tra cui *The Washington Post*, *Al Jazeera English*, e *The Guardian*. Fra i suoi scritti, ricordiamo i saggi *L'occupazione israeliana* (Diabasis) e, a quattro mani con l'antropologo Nicola Perugini, *Il diritto umano di dominare* (Nottetempo), pubblicati entrambi in Italia nel 2016.

Un missile di Hezbollah è piovuto in un campo da calcio a Majdal Shams, l'Idf non ha dubbi. Qual è la sua opinione?

«Penso che sia davvero surreale che Hezbollah lanci dei razzi sulle alture del Golan e uccida dodici ragazzi drusi. È surreale e orribile, ma dobbiamo collegare questo attacco con quanto sta accadendo a Nord e a Sud della regione. Infatti, affinché finiscano le ostilità al Nord è prima necessario che abbiano termine al Sud, a Gaza, dove più di quindicimila bambini sono stati finora uccisi». **A suo avviso, Israele sta perdendo il controllo a Nord, al confine con il Libano?**

«Non penso che stia perdendo il controllo, ma che si debba invece considerare un altro aspetto della questione: anche se Hezbollah è indietro di molti anni rispetto ai soldati israeliani in termini



«Surreale e orribile»

Così Gordon definisce l'attacco missilistico su Majdal Shams che ha ucciso 12 ragazzi

“

Ha detto

Vorrei che gli Usa fossero più coerenti. Non possono auspicare la fine della guerra mentre forniscono armi a Israele



giungere un obiettivo deprecabile, ma la natura delle sue azioni non è così diversa, ad esempio, dall'operato degli Stati Uniti». **Crede che gli Stati Uniti appoggerebbero Israele in un eventuale conflitto in Libano?**

«Sussiste un forte legame fra ciò che avviene a Gaza e quanto sta accadendo al confine con il Libano: una fine delle ostilità al confine settentrionale con Israele dipenderebbe senza dubbio da quanto avviene nella Striscia. Biden non dovrebbe trascurare questo fattore. In ogni caso, preferirei una posizione maggiormente coerente da parte dell'America: non è possibile da una parte auspicare la fine del conflitto e dall'altra continuare a fornire armi a Israele. Ricordiamo che la Corte Internazionale di Giustizia ha ordinato a Israele di prevenire atti di genocidio, mentre il Tribunale Penale Internazionale ha condannato, fra gli altri, Netanyahu per crimini di guerra: un leader internazionale come Biden dovrebbe tenerne conto».

Continuano i negoziati: è fiducioso?

«I negoziati avrebbero potuto avere successo da settimane, ma Netanyahu è il responsabile principale della continuazione della violenza e del mancato rilascio degli ostaggi. Ha come priorità esclusivamente la propria carriera politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Il “Partito di Dio” sostenuto dall'Iran che odia l'Occidente



Hezbollah (“Partito di Dio”) è un'organizzazione paramilitare islamista sciita e antisionista libanese, nata nel giugno 1982 e divenuta successivamente anche un partito politico. È guidata da Hassan Nasrallah ed esercita un potere notevole in Libano, una sorta di Stato nello Stato. Il gruppo, sostenuto dall'Iran e considerato da molti Paesi organizzazione terroristica, si oppone a Israele e alle potenze occidentali. —

un conflitto aperto. Uno, o meglio il leader di uno, “King Bibi”, è indeciso. L'Hezbollah del 2006 era una milizia ben armata. Quello del 2024 è un esercito, di 80 mila uomini, pur privo di aviazione e carri armati. Ma ha un nuovo arsenale di droni, ha decuplicato la dotazione di razzi e missili, oltre 100 mila, un decimo ad alta precisione, gode di costanti rifornimenti attraverso l'autostrada sciita che va dall'Iran al Mediterraneo. Armi, soldi, e anche uomini, se necessario, dal bacino di 200 mila miliziani iracheni. Deterrenza. Forse non basterà. La Middle East ha rinviato a oggi i voli previsti per Beirut. E un altro giorno. Si vedrà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Paese in mano ai clan
Senza un presidente e con un premier dimissionario, Najib Mikati (foto), il Paese è retto dai clan

cristiana confida negli Stati Uniti. Benjamin Netanyahu è tornato da Washington, e Mar-a-Lago, senza il beneplacito all'azione di terra. Dei tre attori principali, gli Usa, Israele, l'Iran, due sono contrari a

In missione
Soldati italiani in pattuglia nei pressi di un villaggio nel Sud del Libano durante una missione di peace-keeping con le forze libanesi. Gli italiani hanno il compito di mantenere un'area cuscinetto con Israele



za. «È l'unico modo di prevenire una devastante guerra anche in Libano – sottolinea –. La risoluzione prevede una fascia tra la Linea blu ed il fiume Litani, senza armi se non quelle di Unifil e delle Forze armate Libanesi. In questi anni così non è stato. Ora non si può più far finta di nulla». Bisogna impedire che Hezbollah utilizzi gli edifici privati – che Unifil non può controllare – come depositi di armamenti. Ma bisogna anche rafforzare l'esercito libanese, perché Hezbollah

riempie un vuoto di potere.

La presa di posizione di Crosetto serve anche a ribadire il peso dell'Italia, presente con funzioni di *peacekeeping* nella regione dal 1982 e pronta a tornare alla guida dell'Unifil, oggi in mani spagnole. In prospettiva, poi, l'Italia sarebbe pronta ad assumere responsabilità chiave anche a Gaza, in collaborazione con i Paesi arabi moderati. «Il nostro Paese deve continuare ad avere un ruolo da protagonista come contributore delle missioni Onu nel mondo, ma va ridefinita la strategia della missione Unifil adattandola alla situazione attuale» aggiunge il sottosegretario alla Difesa Matteo Perego di Cremona, che proprio giovedì a Roma ha incontrato il sottosegretario generale delle Nazioni Unite alle operazioni di pace Jean-Pierre Delacroix.

Ma non c'è solo l'aspetto politico-militare. Ieri la Farnesina ha suggerito ai civili italiani di lasciare il prima possibile la regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia-Cina

patto d'affari

Firmato il nuovo memorandum
ma restano le diffidenze
Meloni punta sulle auto elettriche
Pechino: collaborate con sincerità

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A PECHINO

L'operazione ricucitura inizia alla Grande sala del Popolo. Giorgia Meloni fa il suo ingresso nell'immenso teatro dei riti civili del regime comunista, affacciato sul lato ovest di piazza Tienanmen, costruito per festeggiare i dieci anni della Rivoluzione. Erano gli anni Cinquanta, quasi tutto è cambiato, ma il paesaggio è rimasto lo stesso.

Il primo ministro Li Qiang accoglie l'ospite italiana con grandi sorrisi, poco dopo aver congedato il presidente di Timor Est. Avanti il prossimo, tocca all'Italia. Il bilaterale inizia con inchini e inni nazionali, le due delegazioni sono sedute su due lunghissimi tavoli. Da una parte il premier cinese con i suoi ministri, dall'altra Meloni al centro, con l'ambasciatore e i membri più fidati dello staff di Palazzo Chigi.

C'è da ricucire, appunto: l'Italia ha abbandonato il memorandum della Via della Seta e prova a sostituirlo con una serie di accordi bilaterali, meno impegnativi, meno imbarazzanti politicamente e, l'Italia spera, più vantaggiosi per l'economia. La visita «aprirà sicuramente un nuovo capitolo nella storia della Cina e dell'Italia e approfondirà ulteriormente l'amicizia» tra le parti, dice Li Qiang. Il «Piano d'Azione» firmato ieri a Pechino va in questa direzione, con i sei ambiti di cooperazione: dai prodotti agricoli e alimentari alle indicazioni geografiche, dall'istruzione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile fino all'industria. E su questo punto Meloni fa un inciso: «Compresi il settore strategico delle auto elettriche». Non ci sono dettagli, perché il nuovo memorandum deve avere il via libera formale del presidente Xi Jinping, che la premier vedrà nel pomeriggio di oggi nella residenza di Diaoyutai. Con il leader, che invitò Meloni pochi giorni dopo la nascita del suo governo, si parlerà necessariamente anche di Ucraina, («dell'aggressione russa» dice la premier davanti al suo omologo) del ruolo di mediazione che la Cina pare avere intrapreso seriamente.

Messaggi di dialogo, quindi, ma è solo l'inizio di un percorso che pare ancora tutto da scrivere. L'interlocutore, però, va convinto e non sarà facile. E, infatti, dietro alle cordialità formali e agli impegni reciproci, arrivano dei messaggi se non di diffidenza, perlomeno di cautela. Lo si ascolta nelle pieghe delle dichiarazioni lette dai due capi di governo davanti agli imprenditori locali e

quelli delle aziende venute dall'Italia (una quarantina di manager) per il Business forum: «Serve sincerità», dice Li Qiang, in un passaggio fugace, ma non casuale del discorso. Il concetto viene articolato dal Global Times, l'organo che il regime utilizza per alzare la voce con l'Occidente: «Il governo italiano deve dimostrare una sufficiente sincerità nel cooperare con la Cina dopo che si è ritirata dalla Via della Seta e nel gestire in modo efficace le differenze, in particolare nei colloqui sui dazi alle auto elettriche». Meloni a sua volta ha delle cose da dire ai cinesi, parla di «lealtà» e spiega: «I partner devono giocare secondo le regole perché le aziende possano competere sui mercati internazionali in condizioni di parità». La premier mette il coltello nella piaga dello stato socialista, che però sul commercio è il più spregiudicato: «Se vogliamo un mercato libero, quel mercato deve essere anche

GLI SCAMBI

Le relazioni fra Italia e Cina negli ultimi anni



MILANO

ChemChina (2015)
EUR 7,1 miliardi
Acquisisce Pirelli

VADO LIGURE

COSCO e Qingdao Port (2016)
EUR 450 milioni
Acquisiscono un terminal nel porto di Vado Ligure

FORLÌ

Shandong Heavy Industry Group (SHIG)-Weichai (2012)
EUR 374 milioni
Stake in Ferretti Yachts

BRUGHERIO

Haier (2018)
EUR 374 milioni
Stake in Ferretti Yachts

ROMA

Banca Popolare Cinese (2014)
EUR 1,3 miliardi / EUR 800 milioni
Stake in Eni / Enel

State Grid Corporation of China (2014)
EUR 2,1 miliardi
Stake in CDP Reti

VALORE DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI BENI (2022)

IMPORTAZIONI

EUR 57,51 miliardi
Principali beni importati:
Telefoni
Composti eterociclici con atomo di azoto(i)
Macchine per l'elaborazione automatica di dati portatili
Batterie al litio

ESPORTAZIONI

EUR 16,44 miliardi
Principali beni esportati:
Medicinali al dettaglio
Veicoli con accensione a scintilla (autovetture e autocarri)
Borse e valigie
Valvole

WITHUB



“
Giorgia Meloni
I partner giocano secondo le regole e le aziende competano in condizioni di parità

Li Qiang
La visita di Meloni aprirà un nuovo capitolo e approfondirà l'amicizia tra i Paesi

IL DOSSIER

Dal Dragone 16 miliardi di investimenti

FABRIZIO GORIA
LORENZO LAMPERTI

Importazioni per quasi 60 miliardi di euro ed esportazioni per poco meno di 17 miliardi. Le relazioni commerciali fra Italia e Cina sono intense da decenni. E gli investimenti del Dragone nella penisola hanno toccato

quota 16,5 miliardi, fra le partecipazioni in alcune società statali e gli interessi particolari per le compagnie quotate. Un quadro che potrebbe mutare nei prossimi cinque anni, dal momento che un numero sempre maggiore di Paesi europei sta manifestando l'intenzione di affrancarsi da

Pechino. Come la Germania. Intanto, però, la missione del governo italiano in Cina potrà far fruttare il partenariato corrente.

Uno dei punti cruciali del rapporto fra Roma e Pechino sarà quello della transizione ecologica. Le batterie al litio, così come i semiconduttori,

sono fra i prodotti più importati dall'Italia. Allo stesso tempo, le nuove generazioni di cittadini cinesi domandano più beni di lusso. In particolare, borse e abbigliamento. Non è un caso che numerosi marchi del fashion siano interessati a interloquire, insieme con l'esecutivo, con le au-

torità cinesi. Come sottolineato da Morgan Stanley, «bisogna attendersi una piena ripresa del mercato cinese grazie alla nuova classe media che sta emergendo». Ed è forse proprio questo ciò che potrebbe sfruttare Roma nel medio termine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ESPORTAZIONI

Dall'automotive alle rinnovabili La cinese Geely cerca alleati

Aumento delle esportazioni italiane in Cina e attrazione degli investimenti cinesi in Italia. Sul fronte economico, la visita di Giorgia Meloni ha questi due obiettivi. Nel 2019, anno dell'ingresso nella Belt and Road, il deficit commerciale italiano era di 18 miliardi di euro. Ora arriva a 41,44 miliardi.

Pechino cerca porte d'ingresso per la sua industria tecnologica verde, aggirando i dazi dell'Unione europea. Da questo incrocio escono alcuni rallentamenti. Si firmano accordi, ma

non tutti quelli su cui si stava lavorando. Pronto il rinnovo del partenariato strategico, sottoscritto la partnership tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, e il ministero cinese dell'Industria e dell'Informatica.

Il memorandum comprende rinnovabili e veicoli elettrici. Ai colloqui presente Li Donghui, amministratore delegato di Geely, ma ancora manca l'annuncio di un impianto di produzione di uno dei colossi dell'auto cinese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MULTINAZIONALI

Con D&G, Leonardo e Pirelli baricentro tra moda e industria

Al business forum Italia-Cina partecipano tra gli altri Pirelli, Dolce & Gabbana e Leonardo, con l'head business development Gianfranco Lanini. Da osservare Danieli, con l'executive manager Giacomo Marreschi.

Ma diversi nomi ipotizzati alla vigilia non ci sono. Era circolata l'ipotesi di operazioni di Snam, che fonti qualificate derubricano a gossip. Per l'import-export farli su tessile, alimentare e lusso.

Tra i big cinesi, il gruppo Ming Yang mira a un impianto di turbine eoliche in

Italia. Il baricentro è sull'energia, coi vertici di CRRC (materiale rotabile a idrogeno) e State Grid.

Ci sono anche Li Zixue, presidente e direttore esecutivo di ZTE, e Jia Shaoqian, numero uno del gigante dell'elettronica Hisense. «Questo viaggio punta al ribilanciamento degli investimenti bilaterali e serve a promuovere un nuovo trend di relazioni economiche», dice a La Stampa Lorenzo Riccardi, presidente della Camera di Commercio Italiana in Cina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

41,4
miliardi di euro
è il deficit commerciale
accumulato dall'Italia
nella Via della Seta

81%
di consumatori cinesi
intendono visitare
le città europee
nei prossimi mesi

3.895
è la cifra in euro
delle transazioni medie
spese dai Millennials
cinesi tra i 30 e 44 anni

LA POLITICA ECONOMICA



Insieme
Il premier Li Qiang e Giorgia Meloni nella Grande sala del Popolo a Pechino

equo trasparente e reciprocamente vantaggioso". Un equilibrio che deve anche riguardare gli "strumenti di difesa economica" come i dazi, che devono rispettare un principio di "proporzionalità" senza produrre una "compressione" della "libertà economica e commerciale, che è il tratto distintivo di una democrazia e di una società aperta come l'Italia". Altro problema è lo squilibrio nella bilancia commerciale, che oggi pende fortemente a favore della Cina, "per ridurre il divario bisogna azionare molte leve - dice Meloni. a partire

dalle condizioni di accesso al mercato cinese e alla tutela della proprietà intellettuale". Applausi reciproci, mazzi di fiori, poi i due premier escono dalla sala per una cena con gli imprenditori. Fuori centinaia di migliaia di turisti occupano piazza Tienanmen, ci sono le vacanze scolastiche e milioni di cinesi hanno raggiunto la capitale. Meloni ricorda ai suoi ospiti che l'Italia ha "finalmente un governo stabile", il premier la guarda compiacente, la stabilità non è certo la sua preoccupazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fabbrica
Uno stabilimento di semiconduttori: chip e batterie al litio sono fra i prodotti più importati dall'Italia

IL LUSSO

Un'ondata di giovani turisti affamati di Made in Italy

Con l'emergere della Cina dalla pandemia, una nuova ondata di turisti si sta dirigendo verso l'Europa, portando con sé un notevole appetito per lo shopping di lusso e una capacità di spesa superiore rispetto al passato. Questi viaggiatori sono giovani, esperti digitalmente e profondamente attratti dall'Italia, anche grazie alla moda.

Secondo il sondaggio di Global Blue del 2024, l'81% degli acquirenti cinesi prevede di visitare l'Europa nei prossimi mesi, con la capacità di trasporto

aereo Cina-Europa che dovrebbe a breve raggiungere l'85% dei livelli pre-pandemia. Il numero di passeggeri cinesi in arrivo in Italia ha già recuperato il 111% rispetto al 2019.

I dati sullo shopping tax free per il secondo trimestre del 2024 rivelano che il tipico acquirente cinese è prevalentemente giovane, col 68% sotto i 44 anni. I Millennials, tra i 30 e i 44 anni, si distinguono come i più grandi acquirenti, con un valore medio di transazione di 3.895 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Giulio Tremonti

“La globalizzazione è finita L'Ue si salva con gli eurobond”

L'ex ministro dell'Economia: “Da Kiev al mar Rosso un'unica guerra e dietro c'è la Cina. È un mondo diviso, si rischia la crisi finanziaria”

LUCA MONTICELLI
ROMA

Guerra, tecnologia e crisi finanziaria che incombe: «Stiamo vivendo di nuovo un mundus furiosus». Giulio Tremonti vede «la fine dell'utopia della globalizzazione» e la cura per l'Europa non può che essere il debito comune. «Proposi gli eurobond nel 2003 e mi dissero di no, poi sono stati utilizzati per arginare l'emergenza Covid. È la strada giusta da cui ripartire», sottolinea l'ex ministro dell'Economia. Il futuro dell'Unione europea? «What's past is prologue?», risponde Tremonti con un'altra domanda, citando la *Tempesta* di Shakespeare: quale passato è il prologo? «Gli ultimi due anni positivi del Next generation Eu o i trent'anni precedenti di sfrenata ideologia mercatista?». Da presidente della commissione Esteri della Camera, Tremonti ragiona sugli scenari geopolitici: «C'è un filo che unisce la Russia al Medio Oriente, l'Ucraina al Mar Rosso, e dietro c'è la Cina. Non è solo uno scontro tra civiltà e barbarie come dice Netanyahu, ma anche tra due opposte civiltà». Qual è il futuro dell'Europa? Come si governa il mundus furiosus?

«Time is out of joint, le do una risposta amletica. Il tempo è fuori controllo scrive Shakespeare. Viviamo un periodo simile a quello che è accaduto nel Cinquecento del passato millennio, con quattro fatti rivoluzionari: la scoperta dell'America, l'invenzione della stampa, l'invasione da est verso l'Europa e la prima grande crisi finanziaria globale con i default della Spagna».

Professore, cerchiamo di capire il mondo di oggi.

«Oggi abbiamo altri quattro fattori rivoluzionari: la scoperta economica e politica della Cina; il passaggio sulla rete internet da cogito a "digit ergo sum". C'è poi di nuovo una guerra a est contro "la blasfema civiltà occidentale". E il non improbabile rischio di una crisi finanziaria globale, tra debito in trilioni, algoritmi e bitcoin».

Perché vede la fine della globalizzazione?

«È stato tutto troppo in fretta. La nascita dell'utopia io l'ho vissuta, gli illuminati li incontravo, teorizzavano un mondo senza confini e senza conflitti e c'era chi sosteneva che la Cina fosse in cammino verso la prosperità e la democrazia, l'una sì, l'altra direi di no. L'utopia della globalizzazione sta terminando, e il mundus furiosus che vivia-



Merci in arrivo
La movimentazione di container nel porto di Rizhao in Cina



“

Globalizzazione

Poteva essere fatta in tempi più lunghi, mai un cambio così forte in un tempo tanto breve

I conflitti

È uno scontro tra due opposte civiltà, non tra Occidente e barbarie come dice Netanyahu

L'economia

L'Europa è dominata dal mercato, non servivano due rapporti per capirlo

mo oggi è proprio il contrario di un mondo senza confini e senza conflitti».

Come si poteva regolare la globalizzazione?

«Poteva essere fatta in tempi più lunghi, ma io ricordo che la parola che veniva usata era "momentum", ora o mai più. Fu una scelta estrema, esagerata, concentrata ed esplosa in pochi anni. Mai nella storia dell'umanità un cambio così forte è stato in un tempo così breve, il mondo che c'è adesso è totalmente diverso rispetto a quello di trent'anni fa. La *rerum mutatio* (il cambiamento, ndr) è drammatica, in positivo e in negativo».

Se la dimensione tecnologica è difficile da comprendere, quella politica mette il mondo davanti alla svolta delle elezioni americane. La sfida tra Harris e Trump determinerà gli scenari politici mondiali?

«Siamo davanti a scelte straordinarie come per esempio le elezioni americane. C'è sempre una differenza tra quello che si promette in campagna elettorale e quello che si farà davvero. Come sosteneva il principe Bismarck, "mai sentite tante bugie come dopo le battute di caccia e durante le campagne elettorali". Le previsioni bisogna basarle su questa asimmetria. Le elezioni americane non sono solo per la Casa Bianca, ma anche per Congresso e Senato, perciò il potere reale va rapportato a questi equilibri».

I conflitti in Russia e Medio Oriente cambiano la geografia del potere?

«Il *Mein kampf* di Putin è questo: "Il nostro futuro viene dal nostro passato, religione e tra-

dizioni, anima e confini". Noi europei siamo sui suoi vecchi confini, è questa la criticità. Quanto al Medio Oriente, dopo l'11 settembre c'era la tendenza a considerare Bin Laden uno stralunato, in realtà era un ideologo, cercava di replicare Khomeini, non a caso a Manhattan nel 2001 ha colpito il World Trade Center, simbolo dell'Occidente. C'è un filo che unisce la Russia al Medio Oriente. Non è solo uno scontro tra civiltà e barbarie come ha detto Netanyahu al congresso americano, ma anche tra due opposte civiltà. E dietro questo scontro c'è anche la Cina».

El'Europa sta a guardare?

«What's past is prologue. Il passato europeo degli ultimi trent'anni è discontinuo, parte da Maastricht e dall'agenda di Lisbona, l'Europa è stato il continente dominato dall'ideologia assoluta del mercato: ha eliminato i dazi, ha ridotto drasticamente ogni intervento pubblico. Per non parlare della burocrazia: l'Ue ha 348 chilometri lineari di regole. Doveva essere l'economia più evoluta in grado di dominare il mondo, invece è il mondo che l'ha dominata, non servivano due rapporti a contratto per capirlo».

Quindi qual è il prologo per l'Europa che verrà?

«La speranza sono gli eurobond. Li proposi nel 2003 per le infrastrutture e l'industria militare e mi dissero di no. Però gli ultimi due anni sono stati diversi e positivi, perché a fronte della pandemia è stato utilizzato debito comune, gli eurobond appunto. Questo dovrebbe essere il prologo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Edilizia

6%
Tolleranza

Con la conversione del decreto è stata alzata al 6% la soglia delle tolleranze costruttive per le unità sotto i 60 metri quadrati.

2,40 m
Altezza minima

È stata ridotta dal 2,70 a 2,40 metri l'altezza minima richiesta a livello di requisiti igienico-sanitari.

10.328
Sanzione top

Sempre con le modifiche votate dal Parlamento la sanzione massima è stata ridotta da oltre 30mila euro a 10.328 euro.

Salva casa, le sei sanatorie che fissano costi e procedure

Il decreto in Gazzetta. Le violazioni che rientrano nelle tolleranze non richiedono istanze né sanzioni. Per le infrazioni più gravi rileva l'epoca di realizzazione e può servire la doppia conformità «attenuata»

Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Il sigillo del Senato sulle modifiche al decreto Salva casa - arrivato mercoledì scorso - consegna ai proprietari d'immobili sei sanatorie per le irregolarità edilizie. Sei percorsi diversi a livello di costi e procedure, che i tecnici dovranno analizzare con cura. Perché violazioni identiche potranno avere trattamenti differenziati sulla base di dettagli in apparenza secondari, come l'epoca di presentazione del titolo abilitativo.

Delle sei sanatorie, tre riguardano infrazioni realizzate entro il 24 maggio scorso e "tollerate" dalla legge: le tolleranze esecutive e quelle costruttive, alle quali il Parlamento ha aggiunto la tolleranza unica del 2% sui requisiti igienico-sanitari (ad esempio la dimensione minima delle stanze, le altezze e i rapporti aereo-illuminanti tra finestre e superficie). Le altre tre sanatorie si riferiscono alle varianti effettuate prima del 1977, alle violazioni già constatate dal Comune e agli abusi sanabili con l'accertamento di conformità: le difformità parziali e le variazioni essenziali.

Le tolleranze gratuite

Nei casi più fortunati, il proprietario - per mettersi in regola - non dovrà fare nulla finché non avrà bisogno di presentare al Comune un nuovo titolo abilitativo quando vuole ristrutturare, frazionare o modificare l'immobile.

L'effetto positivo si rifletterà anche sulle compravendite, perché al momento della cessione sarà suffi-

ciente dichiarare la presenza di irregolarità considerate quali semplici tolleranze, senza versare sanzioni. È presto per misurare il potenziale effetto sul mercato immobiliare, ma gli operatori hanno già iniziato a registrare un aumento dell'interesse (si veda l'articolo in basso).

Stessa infrazione, iter diversi

Nelle situazioni che la normativa considera più gravi, invece, le procedure si moltiplicheranno. Lo sce-

Con la conversione il Parlamento ha esteso lo scostamento del 2% ai requisiti igienico-sanitari

PAROLA CHIAVE

#Mini case

Non è un termine tecnico, ma si riferisce alla possibilità - ora prevista dal decreto Salva casa - di considerare abitabili i monolocali di almeno 20 metri quadrati e i bilocali di almeno 28 metri quadrati (i limiti precedenti erano 28 e 38 metri quadrati). La modifica è arrivata con la conversione in legge del Dl 69/2024. Peraltro, già prima del decreto nelle grandi città non erano rari annunci di case in affitto al di sotto delle metrature minime.

nario più ricco di incroci è quello delle difformità parziali, che in concreto potranno essere qualificate in modi diversi e non sempre saranno effettivamente sanabili. Pensiamo alla presenza di un balcone di dimensioni diverse rispetto a quanto dichiarato nel titolo abilitativo, magari perché si è scelto di fare una stanza più grande.

L'ipotesi più favorevole è quella in cui il Comune ha già constatato la presenza dell'infrazione in fase di rilascio del certificato di agibilità, senza ordinarne la demolizione. Questa irregolarità avrà lo stesso trattamento di una tolleranza costruttiva, perciò non richiederà né il pagamento di una sanzione né l'attivazione di una procedura di sanatoria. C'è però da dire che sarà difficile rispettare in concreto tutte le condizioni poste dal decreto Salva casa, nella versione modificata alla Camera.

Se questa stessa difformità si riferisce a un titolo presentato prima del 30 gennaio 1977 (entrata in vigore della legge Bucalossi), il percorso della sanatoria cambierà. Sarà infatti necessario regolarizzare l'opera presentando una Scia e pagando le stesse sanzioni - fino a un massimo di 10.328 euro - previste per l'accertamento di conformità. Non basterà però rispettare i paletti della nuova doppia conformità "attenuata" (norme edilizie dell'epoca e disciplina urbanistica attuale), il vantaggio non è solo tecnico: a livello pratico, anche le opere che non rispettano i criteri previsti dal piano regolatore comunale potranno essere sanate.

Può capitare però che la stessa vio-

lazione del nostro esempio sia stata realizzata dopo il 1977 e non sia mai stata constatata da un tecnico comunale. A questo punto, l'unica alternativa sarà procedere con l'accertamento di conformità: una procedura che ha senz'altro più maglie più larghe della normativa precedente al decreto, ma richiede sempre il rispetto della doppia conformità "attenuata".

Sanzioni ridotte a un terzo

Peraltro, l'accertamento di conformità con la conversione del decreto è stata estesa anche alle variazioni essenziali. E anche in tema di costi la conversione è andata incontro ai proprietari, prevedendo un forte sconto per chi dovrà pagare le sanzioni: il tetto massimo, che prima era superiore a 30mila euro, è stato ridotto a un terzo.

Verifiche affidate ai tecnici

Capire se i piccoli e grandi abusi presenti in tante case italiane possono rientrare in una delle sei sanatorie sarà spesso un'operazione complicata. Serviranno verifiche sui titoli depositati in Comune, misurazioni, rilievi, e magari anche la ricerca di foto storiche per provare l'epoca di costruzione.

Si tratterà di riscontri che i singoli proprietari non potranno fare da soli, ma che in molti casi potranno "sbloccare" situazioni oggi congelate. Consentendo ad esempio di mettere in affitto locali recuperati o convertiti in modo irregolare oppure di valorizzare abitazioni che presentano stanze più grandi, locali in più, sopralci o soffitti inferiori alle altezze richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sei alternative

1

MODIFICHE IN CANTIERE

Tolleranze esecutive

Possono essere compresi tra le tolleranze esecutive e non sono violazioni edilizie, se realizzati entro il 24 maggio 2024, il minor dimensionamento dell'edificio, la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali, le irregolarità esecutive di muri esterni e interni e la difforme ubicazione delle aperture interne, la difforme esecuzione di opere di manutenzione ordinaria, gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere (comma 2-bis dell'articolo 34-bis del Testo unico dell'edilizia).



Gli esempi

● La finestra spostata.

Nell'alloggio al pianterreno di una casa bifamiliare è presente una finestra collocata in una posizione diversa di circa 1 metro rispetto a quanto indicato erroneamente nel progetto (nella posizione iniziale sarebbe stata cieca). La correzione in cantiere della svista progettuale rientra tra le tolleranze esecutive secondo il decreto Salva Casa.

● La porta interna.

In un'abitazione ristrutturata nel 2009, durante i lavori si è deciso di realizzare una doppia porta tra soggiorno e cucina anziché una porta singola ubicata in una posizione diversa. Anche questa modifica rientra tra le tolleranze esecutive secondo il decreto Salva Casa.

● **La cabina armadio.** Durante la ristrutturazione di un alloggio, il committente ha deciso di non realizzare una cabina armadio in cartongesso inizialmente indicata negli elaborati progettuali allegati alla Scia. Anche questa modifica rientra tra le tolleranze esecutive ammesse dal decreto Salva Casa, in quanto elemento architettonico non strutturale non realizzato.

La procedura

Per queste tolleranze non occorre presentare alcuna pratica di sanatoria. Al momento della presentazione di un nuovo titolo abilitativo o delle dichiarazioni asseverate per il trasferimento o la costituzione di diritti reali, il tecnico abilitato dichiara lo scostamento per l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare. Non è richiesto il pagamento di alcuna sanzione.

2

SCAGLIONI PER DIMENSIONI

Tolleranze costruttive

Il Dl Salva casa dispone che, per gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024, gli scostamenti (ad esempio, il mancato rispetto dell'altezza assente, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta eccetera) non costituiscono violazione edilizia

se contenuti entro i seguenti limiti:
- 2% per unità immobiliari sopra i 500 metri quadrati;
- 3% tra 300 e 500 metri quadrati;
- 4% tra 100 e 300 metri quadrati;
- 5% sotto i 100 metri quadrati;
- 6% sotto i 60 metri quadrati (comma 1-bis dell'articolo 34-bis del Dpr 380/2001)



Gli esempi

● **Il terrazzo.** Un bilocale di 58 metri quadrati all'ultimo piano di un condominio ha un terrazzo che, in fase di costruzione dell'edificio, è stato realizzato più piccolo rispetto al progetto iniziale e la superficie calpestabile dell'appartamento è stata aumentata di 3,20 metri quadrati. La differenza rientra nella soglia di tolleranza del 6% prevista per le unità immobiliari fino a 60 metri quadrati (nel testo iniziale del decreto valeva il 5% fino a 100 metri quadrati, che, in fase di costruzione dell'edificio, si sarebbe fermato a 2,90 metri quadrati).

● **Soggiorno più grande.** In una casa monofamiliare di 220 metri quadrati, il soggiorno al pianterreno è stato costruito con misure di 6 metri per 6 (36 metri quadrati), anziché di 6 per 5 (30 metri quadrati) autorizzate con il titolo edilizio. La differenza di 6 metri quadrati rientra nella tolleranza del 4% definita dal decreto per le unità tra 100 e 300 metri quadrati di superficie (fino a 8,8 metri quadrati nell'esempio). Con le norme precedenti all'approvazione del Dl Salva casa la tolleranza si fermava al 2% (4,4 metri quadrati nell'esempio).

● **Lavori post 24 maggio.** La costruzione di un'alloggio di 80 metri quadrati si è chiusa il 30 giugno 2024 con la realizzazione di una stanza più ampia di 3 metri quadrati rispetto a quanto indicato nel titolo abilitativo. Essendo un intervento realizzato dopo il 24 maggio 2024, non beneficia delle maggiori soglie di tolleranza introdotte con il Dl Salva casa (5% per immobili tra 60 e 99 metri quadrati), ma di quella del 2%: 1,6 metri quadrati massimi nell'esempio, e costituisce dunque una violazione edilizia che, ove possibile, è sanata con accertamento di conformità (articolo 36-bis del Testo unico dell'edilizia).

La procedura

Analoga a quella per le altre tolleranze (vedi sopra)

3

ALTEZZE E SUPERFICI

Tolleranze sui requisiti igienico-sanitari

Le modifiche votate alla Camera al decreto Salva casa fanno sì che gli scostamenti fino al 2% rispetto alle misure progettuali valgano anche per le misure minime dettate dalle norme sulle distanze e sui requisiti igienico-sanitari (nuovo comma 1-ter dell'articolo 34-bis e del Testo unico dell'edilizia).

Abusi minori, cambi d'uso e più offerta: con le nuove regole il mercato cerca la spinta

Gli agenti immobiliari

Regolarizzazioni più snelle libereranno la circolazione di unità oggi invendibili

Michela Finizio

Per gli agenti immobiliari il decreto Salva casa - approvato mercoledì in via definitiva dal Parlamento - può diventare in alcuni casi una spinta, in altri addirittura la chiave di volta.

Mentre il mercato rallenta, con il freno tirato sulle compravendite e sempre meno unità da affittare, le opportunità messe a disposizione dalla sanatoria riaccendono le speranze. Quasi tutti gli immobili hanno difformità, nella maggior parte dei casi lievi, da sanare prima della vendita, confermano gli affiliati della rete Re/Max, commentando l'impatto del nuovo provvedimento. Lo ribadisce anche Tommaso Andreani, presidente Fiaip di Pesaro-Urbino: «L'85-90% delle abitazioni che ci viene proposto presenta irregolarità». I disallineamenti si incontrano in tutta Italia. «Al momento in portafoglio avrò una decina di unità che attendono la sanatoria per trovare una collocazione sul mercato», racconta Carlo Perseghin, presidente Fiaip di

Bolzano. «In città è quasi impossibile trovare un immobile in regola nel centro, ma anche in edifici degli anni Novanta in zone semi-periferiche», dice Maria Pia Barbagallo, presidente Fiaip Sicilia, che opera su Catania.

Finestre che non corrispondono al progetto, modifiche interne (tramezzi), verande o ballatoi chiusi in mezzo abusivo, mandsarde o taverne rese abitabili in assenza dei requisiti, errori esecutivi, variazioni geometriche non dichiarate: sono tutte difformità che spesso oggi rendono migliaia di immobili invendibili. Soprattutto nelle grandi città, dove la densità abitativa è più elevata.

L'annuncio del Salva casa negli ultimi mesi ha messo in stand-by le decisioni dei proprietari interessati: «Si cerca di capire se le nuove tolleranze potranno essere d'aiuto», aggiungono gli agenti Re/Max. Finora la messa in regola rischiava di diventare onerosa. Chi opera sul campo racconta di aver dovuto chiedere l'accesso ad atti che risalgono al 1939, quando le normative erano assai diverse. «A Milano per una richiesta di accesso agli atti ci voleva fino a un anno di tempo», racconta il presi-

dente Fiaip di Milano, Marco Mosca. Altri dicono di essersi imbattuti in atti di provenienza datati, senza corrispondenza con lo stato di fatto.

Per chi vende oggi non è obbligatorio avere un certificato di regolarità edilizia e accade spesso che la trattativa si blocchi davanti a questo tipo di sorprese. La nuova normativa snellirà le regolarizzazioni, incentivando a procedere in sanatoria per mettere sul mercato unità oggi invece non commercializzabili, anche a fini locativi (anche se spesso capita già ora di vedere annunci di mini-alloggi in affitto senza i requisiti minimi). Traducendosi in una maggiore offerta sul mercato che potrebbe impattare in modo positivo anche su prezzi e canoni.

Le novità saranno attuate dopo l'estate. Ma è già possibile immaginare alcuni riflessi sul mercato abitativo. Innanzitutto attraverso i cambi di destinazione d'uso potrebbero trovare nuova vita immobili oggi inutilizzati. «A Torino - racconta Claudia Gallipoli - ci sono zone intere abbandonate dal commercio, per lo più unità A/10 ai piani terra che non raggiungono i 2,7 metri di altezza e che ora potranno diventare abitativi, grazie ai nuovi requisiti». L'opzione potrebbe giocare un ruolo fondamentale anche altrove.

Le norme ritenute più interessanti dagli agenti immobiliari sono due: l'aumento della tolleranza al 6% per

le unità sotto i 60 metri quadrati e l'alleggerimento dei criteri di abitabilità legati all'altezza (da 2,7 a 2,4 metri) e alla superficie minima (da 28 a 20 mq per i monolocali e da 38 a 28 mq per i bilocali). «Queste nuove opzioni potrebbero sbloccare nuove situazioni», afferma Mosca.

Gli agenti Re/Max fanno alcuni esempi: alcuni appartamenti frazionati, anche nel centro della Capitale, potranno essere riaccatastati come monolocali, ideali per l'investimento; sottotetti e mandsarde, che hanno sempre rappresentato il grosso delle domande in sanatoria, potranno essere recuperati come abitabili; i mini-alloggi e la conversione di seminterrati o garage in abitazioni potranno portare nuova linfa nelle città ad alta tensione abitativa.

Infine sarà l'applicazione del silenzio-assenso sui permessi in sanatoria a rendere davvero più snelle le procedure. Difficilmente gli enti locali riusciranno a dare riscontro ad una notevole quantità di richieste inviate in tempi stretti, ma il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale dovrà pronunciarsi entro 45 giorni, decorsi i quali la richiesta si intenderà comunque accolta. A quel punto spetterà solo al tecnico certificare che gli abusi da sanare sono stati realizzati prima del 24 maggio scorso, la data - fissata dal Salva casa - da cui scatta la sanatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Fisco e contribuenti



Venerdì l'ok in Cdm

Venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto correttivo delle norme sul concordato preventivo biennale (Dlgs 13/2024). Tra le altre modifiche al concordato contenute nel

correttivo, c'è l'introduzione di un'imposta sostitutiva opzionale sulla differenza tra reddito proposto e reddito conseguito prima del concordato. Per i soggetti isa con punteggio tra 8 e 10,

l'imposta è pari al 10%; con punteggio tra 6 e meno di 8 è pari al 12%; con punteggio inferiore a 6 è pari al 15 per cento. Per i forfettari 10% o 3% per i forfettari start up che applicano normalmente il 5 per cento.

Patto con il Fisco: 100 giorni per decidere (senza supplementari)

Il decreto correttivo. Ufficializzato lo spostamento al 31 ottobre del termine per le adesioni, i contribuenti non potranno sfruttare l'invio tardivo

Marcello Tarabusi

Per il concordato preventivo biennale si profila un autunno caldo: un calendario serrato, con tutte le scadenze concentrate tra settembre ed ottobre. È l'effetto dell'approvazione finale, dopo il parere parlamentare previsto dalla legge delega, del decreto legislativo correttivo che riordina le scadenze fiscali per il 2024, licenziato venerdì scorso al fotofinish dal Consiglio dei ministri a soli cinque giorni dalla scadenza del 31 luglio (prorogata) per il versamento dell'Irpef da parte dei titolari di partita Iva.

Tra l'altro, viene messo nero su bianco l'annunciato spostamento al prossimo 31 ottobre del termine per l'adesione alla proposta di concordato preventivo, il "patto" con il Fisco per valutare il quale - calendario alla mano - i contribuenti avranno a disposizione meno di 100 giorni, compreso il mese di agosto.

Dal 2025, a regime, il software per calcolare la proposta di concordato preventivo biennale dovrà invece

arrivare entro il 15 aprile, e questa potrà essere accettata dal contribuente entro il 31 luglio.

Per l'anno 2024 viene anche sanato il ritardo dell'Agenzia nel pubblicare il software di calcolo dei contribuenti forfettari, stabilendo (retroattivamente) che per quest'anno la data del 15 luglio come termine per la messa a disposizione dei programmi informatici destinati ai contribuenti che applicano la flat tax.

Considerando i tempi per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in molti casi, di concordato, se ne riparerà a settembre: in agosto, infatti, non solo rallenta l'attività dei fiscalisti, ma spesso anche i contribuenti (professionisti e imprenditori) vanno in vacanza. Il dossier, pertanto, sarà verosimilmente ripreso in ma-

no dopo l'estate: periodo in cui si concentreranno, di fatto in poco più di 60 giorni, le attività per le quali, a regime, è assegnato un periodo di oltre 100 giorni, e senza ferie di mezzo (dal 15 aprile al 31 luglio).

Non è possibile posticipare il termine del prossimo 31 ottobre, nemmeno ricorrendo alla dichiarazione integrativa o al ravvedimento: è infatti espressamente previsto dall'articolo 35 del Dlgs 13/2024 che per l'adesione al concordato preventivo biennale non si applica remissione in bonis prevista dall'articolo 2, Dl 16/2012.

La ragione di tale esclusione è chiarita dalla relazione illustrativa al decreto istitutivo del concordato: è l'estrema importanza che assume la tempestività nell'accettare la proposta di concordato nei tempi previsti dalla norma. Se, infatti, il contribuente potesse eludere la scadenza di legge, e presentare l'adesione in un momento successivo, potrebbe arrivare a scegliere se accettare, o meno, la proposta in un momento in cui avrebbe già chiaro, del tutto o

La dichiarazione correttiva nei termini non impedisce di accettare la proposta sul reddito

Il nuovo calendario

Così le scadenze 2024 aggiornate per le partite Iva (soggetti Isa e forfettari) interessate dal concordato preventivo. Le date del 15 luglio, 30 agosto e 31 ottobre sono state modificate dal decreto correttivo

15 giugno

Il software per contribuenti ordinari
Pubblicazione del software per il calcolo della proposta per i contribuenti in regime ordinario

15 luglio

Il software per i forfettari
Pubblicazione del software per il calcolo della proposta per i contribuenti che erano in regime forfettario già nel 2023

31 luglio

Saldo e primo acconto
Termine per il versamento, senza maggiorazione, del saldo e primo acconto delle imposte (o della prima rata in caso di pagamento dilazionato) per contribuenti interessati dal concordato preventivo biennale. Scadenza già prorogata - per il 2024 - dal decreto istitutivo del concordato preventivo biennale

30 agosto

Versamento differito con maggiorazione
È possibile versare, senza sanzioni, il saldo e il primo acconto delle imposte con maggiorazione 0,4% a titolo di interesse corrispettivo. Le norme originarie sul concordato, pur prorogando il versamento ordinario al 31 luglio, non avevano previsto la possibilità del differimento con maggiorazione

31 ottobre

Invio dichiarazione e adesione alla proposta
Entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi è possibile aderire alla proposta di concordato preventivo biennale (annuale per i forfettari)

2 dicembre

L'acconto sulla differenza
Il secondo acconto 2024 terrà conto dell'eventuale reddito concordato e si pagherà o col metodo previsionale sul reddito concordato per il 2024, oppure, se si usa il metodo storico, con una maggiorazione fissa. Scadenza prorogata perché il 30 novembre è sabato.

quasi, quale sarà il suo reddito 2024. Eliminando così qualunque alea per tale periodo d'imposta.

Basta pensare che la dichiarazione omessa potrebbe essere sanata con dichiarazione tardiva nel gennaio 2025, quindi ad anno solare già concluso; la dichiarazione integrativa potrebbe addirittura essere presentata anni dopo. È, allora, evidente che la scadenza di legge, sebbene quest'anno prorogata a fine ottobre, non può essere derogata.

Deve, invece, ritenersi ammessa la dichiarazione "correttiva nei termini". Se, prima del 31 ottobre, il contribuente ha già presentato la dichiarazione senza aderire alla proposta di concordato, potrà sempre trasmettere, entro la scadenza, una nuova dichiarazione, sostitutiva della prima, che contenga l'adesione alla proposta.

Vi sono dei casi, infatti, in cui il contribuente, astrattamente interessato al concordato, potrebbe aver avuto necessità di presentare la dichiarazione dei redditi prima della scadenza: ad esempio in F24 per importi superiori a 5 mila euro è necessario presentare la dichiarazione (con visto di conformità) almeno dieci giorni prima dell'utilizzo. Può accadere, più semplicemente, che la mancata adesione si fruttò di errore, o che il contribuente ci ripensi. In tutti questi casi è possibile sanare l'omissione e aderire alla proposta, presentando entro il 31 ottobre una dichiarazione sostitutiva della prima.

Il decreto correttivo, infine, conferma la possibilità di versare le imposte entro il 30 agosto 2024, con la maggiorazione dello 0,40 per cento: l'articolo 37 del decreto istitutivo del concordato, che slittava i versamenti al 31 luglio, non specificava infatti tale possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un appuntamento di **Telefisco 2024**



Le novità fiscali spiegate dagli esperti del Sole 24 Ore

Speciale Telefisco 2024: giovedì 19 settembre, ore 9:00

Torna l'appuntamento, esclusivamente digitale, che Il Sole 24 Ore dedica ad approfondire le novità tributarie che caratterizzeranno l'ultima parte dell'anno. Il 2024 infatti è stato ricchissimo di novità. Si va dal concordato preventivo alla riforma delle sanzioni e del ravvedimento per arrivare, alle novità sul reddito d'impresa e a quelle sull'Iva, senza dimenticare bilanci, crisi d'impresa e bonus edilizi. Speciale Telefisco fornirà, dunque, i chiarimenti sulle principali novità della riforma e sugli adempimenti che caratterizzeranno l'ultima parte dell'anno.

Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco.

Speciale Telefisco Base

La formula gratuita che ti permette di seguire in diretta le relazioni degli esperti del Sole 24 Ore e mandare quesiti al Forum de L'Esperto Risponde.

Speciale Telefisco Advanced

La formula a pagamento che, oltre alla differita dell'evento del 19 settembre, ti permette di seguire le 12 sessioni formative degli ultimi 3 mesi dell'anno di Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore, con un incontro settimanale della durata di 2 ore. Questi importanti appuntamenti consentiranno di approfondire in esclusiva con i nostri Esperti le novità più rilevanti.

Entrambe le formule prevedono il riconoscimento di crediti formativi le cui procedure di accreditamento sono in corso con i Consigli dei Dottori Commercialisti ed esperti Contabili e dei Consulenti del Lavoro e con le associazioni dei tributaristi.

Scopri Speciale Telefisco 2024 su ilssole24ore.com/telefisco-settembre
Acquista subito il pacchetto Advanced a un prezzo riservato*
***Offerta valida fino al 31.08.2024.**

In collaborazione con
Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Il Sole
24 ORE

24 ORE
PROFESSIONALE

Sole
24 ORE
Formazione

Radio24

Main partner
Audi

Primo Piano

Patrimonio culturale

+27%
Incassi

Il confronto sul 2019
Nel 2023 le entrate dei musei hanno superato i livelli pre-pandemia del 27 per cento

14%
Nuove tecnologie

La creazione di contenuti
Il 14% dei musei fa uso dell'ia per creare contenuti per le newsletter o per i post social

54%
Investimenti

I musei «attivi» nel 2023
Il 54% dei musei nell'ultimo anno ha investito nella digitalizzazione della collezione

Musei 4.0, dal Pnrr 500 milioni di euro ma manca una strategia

Accessibilità. Per sfruttare le opportunità del digitale servono progetti a lungo termine e personale formato. Il 68% degli istituti senza piani strutturati

Margherita Ceci

Due terzi dei musei italiani non hanno un piano specifico a medio-lungo termine per la digitalizzazione. Un dato da non sottovalutare, se si pensa che le risorse stanziolate dal Pnrr per la strategia digitale e le piattaforme per il patrimonio culturale ammontano a 500 milioni di euro.

Stando alle analisi dell'Osservatorio Innovazione digitale per la cultura del Politecnico di Milano, dal 2020 a oggi la percentuale degli istituti culturali non dotata di un piano strategico è passata dal 76 al 68 per cento; una diminuzione sicuramente positiva, ma che non basta per scongiurare il pericolo di uno spreco di risorse. E questo per la natura stessa del progetto di digitalizzazione, che una volta avviato non prevede conclusione.

«Si tratta di un processo che abbiamo iniziato e che non si potrà più fermare: oggi c'è in corso questo grande investimento, ma poi ci sarà il problema del mantenimento e dell'ampliamento, perché ci sarà sem-

pre la necessità di rendere i prodotti culturali accessibili e facilmente consultabili», spiega Andrea Cancellato, presidente di Federculture.

Verso il digitale

«La spinta per digitalizzare gli archivi e i contenuti culturali - continua - arriva dalle nuove tecnologie ma anche dalla pandemia, che ha bloccato l'accesso a materiali e contenuti non più consultabili fisicamente. Questo ci permette di trovare altre strade per comunicare e lavorare sulla narrazione della nostra proposta culturale, ma anche di stimolare la ricerca, grazie a documenti di cui prima non si aveva conoscenza o che non erano reperibili e consultabili. Ora, forse tanti finché non hanno un piano complessivo

non sanno bene come fare. Ma intanto ci si buttano, si attivano. L'importante è iniziare».

Senza un piano chiaro sugli obiettivi però, gli investimenti in atto rischiano di non essere canalizzati al meglio, soprattutto per le istituzioni più piccole e non autonome. «La differenza tra un percorso più funzionale o meno - spiega Francesca Cruciani, ricercatrice dell'Osservatorio del Politecnico - è tra chi considera il fatto che dovrà aiutare il personale interno a sviluppare le giuste competenze, anche se oggi non ci sono, e chi invece prende una soluzione digitale "cotta e mangiata" senza poi preoccuparsi che vi sia qualcuno in grado di mantenerla. Per fare un esempio, un conto è realizzare il virtual tour di un museo in cui dal computer posso esplorare l'ambiente, un altro è crearci attorno un'esperienza, magari anche una guida fisica che mi accompagna e mi spiega le opere. Da qui poi può partire anche tutto un ragionamento sullo sviluppo di un modello di business».

Previsto dal Pnrr anche un programma di formazione permanente per gli operatori della cultura

Gli esempi

Teatro Stabile di Torino

Degli smart glass per la sopratitolazione delle performance. È la tecnologia impiegata dal Teatro Stabile di Torino per le persone non udenti, su ispirazione del Royal National Theatre di Londra, che utilizza gli smart glass e la realtà aumentata per creare dei sottotitoli performance in tempo reale.

Combinando gli occhiali con altri device come telefonini, tablet, cuffie e schermi per i sopratitoli, è inoltre possibile garantire l'accessibilità per diverse disabilità sensoriali con un solo click, dal momento che i device sono tutti connessi a un unico sistema.

Museo Nazionale di Matera

«Vietato non toccare» è il claim del percorso espositivo permanente «Tiresia, il mito tra le tue mani» ospitato dal Museo Nazionale di Matera. Le riproduzioni 3D di vasi magno greci e la voce di Tiresia, indovino cieco della mitologia greca, accompagnano i visitatori non vedenti in un percorso multisensoriale alla scoperta di reperti legati ai racconti mitologici. Coinvolto udito, tatto, ma anche olfatto, grazie a vasi contenenti incensi e oli profumati legati alle vicende di Afrodite.

Mufoco di Cinisello Balsamo

Un device touch interattivo è la tecnologia utilizzata per l'installazione sviluppata dal Museo di fotografia contemporanea di Cinisello Balsamo (Mufoco) in collaborazione con lo studio di design Dotdotdot. Una parete interattiva permette di accedere a diversi contenuti di approfondimento. L'applicazione è pensata per poter essere utilizzata indipendentemente dalle caratteristiche fisiche delle persone e permette di visualizzare il menù dei comandi in corrispondenza del punto in cui la persona ha toccato lo schermo.

Oriente Occidente Rovereto

Per coinvolgere pubblici senza barriere, a Rovereto l'associazione culturale Oriente Occidente promuove la danza contemporanea utilizzando tecnologie come gli zainetti Subpac, che tramite un mixer trasformano i suoni in vibrazioni, permettendo di percepire il suono attraverso un senso diverso dall'udito. Monitora inoltre le potenzialità del dotpad, una tavoletta che permette di rappresentare in rilievo delle immagini mediante la fuoriuscita di aghi, più vantaggiosa rispetto alle riproduzioni 3D perché in grado di rappresentare di volta in volta immagini diverse.

Non a caso, la misura del Pnrr prevede anche - entro dicembre 2025 - «corsi di aggiornamento, re-skilling e upskilling» per un totale di «30mila operatori che potranno usufruire sulla piattaforma di e-learning di corsi specializzati».

Le opportunità

Le risorse insomma non mancano, e oltre a costituire un'opportunità importante per il rinnovamento dell'offerta culturale, possono agire anche sull'accessibilità fisica, linguistica e cognitiva di spazi, servizi e contenuti. Proprio su questa parte si è focalizzato Digita Lens, progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Next Generation Eu e curato da Fondazione Fitzcarraldo, Osservatorio Innovazione digitale per la cultura del Politecnico di Milano, Meet Digital Culture Center e Ett.

Gli esempi di applicazioni delle nuove tecnologie in ambito culturale analizzati dalla ricerca spaziano dalle repliche 3D ai videogiochi, agli smart glass e all'Intelligenza artificiale anche generativa (in grado quindi di creare contenuti testuali, visivi e sonori nuovi e originali). «Per quanto riguarda l'intelligenza artificiale - spiega Cruciani - sicuramente le implicazioni più forti sono in ambito sensoriale-visivo e linguistico. Per esempio grazie alle traduzioni simultanee del parlato si può fare una visita guidata con persone provenienti da ogni parte del mondo. Il Canadian Museum for Human Rights per esempio ha iniziato a utilizzare l'ia per realizzare le descrizioni, aumentando la portata della collezione accessibile alle persone non vedenti, che in questo modo non sono più costrette a scegliere tra una selezione di opere fatta dal museo ma possono muoversi liberamente negli spazi che vengono descritti in tempo reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

Non è estate senza Il Sole!
Tutti gli appuntamenti da non perdere

Lunedì

Gli approfondimenti del Sole 24 Ore su sostenibilità, professioni e donne e gli speciali de L'esperto risponde

Martedì

Tutti gli approfondimenti e le notizie dal mondo sul sito del Sole 24 Ore ogni giorno online e sul canale WhatsApp

Mercoledì

Le guide per imparare l'inglese in modo facile. Anche in estate!

Giovedì (22 e 29 agosto)

Young Finance: imparare a risparmiare in vacanza. Le guide pratiche dedicate ai ragazzi

Venerdì

Enigmistica24 per allenare la tua mente divertendoti. Mettiti alla prova con i giochi dedicati alle Olimpiadi!

Sabato

I libri di Andrea Camilleri. Una selezione di romanzi per scoprire uno dei maestri del nostro tempo

Domenica

Domenica dopo Domenica, il tuo appuntamento con la cultura

DA ASCOLTARE DOVE E QUANDO VUOI CON 24ORE PODCAST STORIE, INCHIESTE, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MOLTO ALTRO!

History telling

Sex and the Economy

L'altro zio Sam

Start

24reportage

Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su ilsole24ore.com/appuntamenti
Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.